



Archivio Corsara

# L'inganno di Pierrot

Il titolo dello spettacolo declina: Escamot, ovvero La meravigliosa arte dell'inganno. È in scena all'Azzurro Scipioni, cineclub benemerito che per l'occasione ospita il mago Bustric tra la proiezione di un film e l'altro.

Se l'Azzurro Scipioni è una delle sale più qualificate per cinefili, forse non è la più adatta per uno spettacolo teatrale. Bustric, più che un mago, è un attore, e il suo spettacolo è quello di un funambolico solista, il quale giocando con l'illusionistica, ci viene a dire quanto il teatro sia inganno, inganno meraviglioso e pericoloso. Bustric scopre i suoi trucchi — che sono i trucchi di tutti i maghi —, ma nello scoprirli li veste di una poetica delicatezza lusingando la nostra immaginazione e suggerendoci che di là da ogni tecnica c'è il puro piacere dell'intrigo, l'abbandono alla fantasia, il sogno e la voglia di sognare.

Volano le carte da gioco in aria e si ricompongono nelle dita del mago: gli guizzi di sotto la giacca una fiammella e gli si incolla indebilmente ai polpastrelli; da una bottiglia piena d'acqua limpida è possibile riempirci un bicchiere di vino. Questi sono i giochi di Bustric e tanti altri simili, ma seguendolo, su quella pedana che

— devo proprio dirlo — non faceva giustizia alla sua grazia, alla sua felicità di artista, seguendolo, dicevo, mi tornavano a mente certi versi dell'«Incendiario» di Palazzeschi: «gli specchi non anno riflessi / non cade su loro dell'ombra una macchia / neppure la macchia dell'oro».

Insomma, in Bustric c'è l'ironia del Pierrot. Bustric recita, punteggia i suoi scherzi con battute e filastrocché. È un omino con un filo di pancetta, che guizza avanti con qualche passetto alla Charlot, o imprevedibilmente si aggrava nella fissità di un Buster Keaton. Il clima colloquiale, d'arabesco, in cui si muove sa, però, di quella astratta, amena e insieme dispettosa toscana che appunto Palazzeschi seppe così bene cristallizzare in quei suoi versi giovanili futuristi.

C'è in lui anche un'inclinazione pedagogica: ma il fine dell'insegnamento — distinguere fra «vedere» e «guardare», «si guarda», ma spesso «non si vede» —, questo fine contempla l'idea che di là dalla vista che accerta una definibile verità resta l'inganno degli inganni, la teatralità dei viluppi fantastici.

Enzo Siciliano

# Il mimo al Brazil Con «Bustric» l'illusione diventa comicità

Stasera a Bancole, domani a Suzzara



Bustric

Questa sera al cinema Brazil di Bancole alle ore 21 e domani alla stessa ora a Suzzara, è di scena «Bustric», primo appuntamento della rassegna di teatro comico promossa dall'ARCI, dall'assessorato alla cultura della provincia e dai rispettivi comuni.

Con Bustric il riso è magia, ovvero la spettacolarizzazione dell'inganno e dell'illusione a metà tra il teatro comico, il clown, il mimo e l'imbonitore da piazza. Si confondono, per il divertimento del pubblico il finto tono pacato della conversazione, l'esplosione fulminea delle gag e i segreti artigianali del prestigiatore. Tra palline volanti, nodi impossibili, vampate di fuoco il mago cerca di spiegare i suoi trucchi, in realtà incita il pubblico a entrare nell'ingannevole illusione dello spettacolo, a questo punto la ludica magia del comico ha preso il sopravvento.

VI ORA  
R. 11  
dal 4 al 10.00  
La Piazza  
ultimo appuntamento  
alla Sala Estense  
Bustric  
l'arte de

Domani al Brazil di Bancole

## Magie e divertimento dalla «diabolica» arte di «Bustric»

Si apre la rassegna di comici

Primo appuntamento, domani sera alle ore 21 al cinema Brazil di Bancole di Porto Mantovano, con la rassegna di teatro comico promossa dall'assessorato alla cultura della provincia, del Comune di Porto Mantovano e dall'ARCI. Sul palcoscenico «Bustric», mago, clown, prestigiatore attore-comico più che mai poliedrico presenterà «La meravigliosa arte dello spettacolo». Cappellino schiacciato, occhi sporgenti, maschera che ricorda un po' Peter Lorre e un po' Buster Keaton, fiocchetto viola al collo e valigia in mano, Bustric è pronto a stupire. Proprio come monsieur Escamot, grazie a cui è nato il verbo escamoter che stava a indicare l'imbonitore di piazza capace di far passare velocemente la pallina sotto i bussolotti, non dobbiamo fidarci di Bustric: se dici che la pallina è nella mano destra, sicuramente la tiene nella sinistra. Eppure con candore angelico cerca di spiegare i suoi trucchi al pubblico, anche se diabolicamente rinnova l'arte



Bustric

dell'inganno confondendo sempre più gli spettatori a ogni spiegazione, mentre fuochi improvvisi staccano dal taschino del gilè.

## Spettacoli

LA GAZZETTA

Domenica 22 febbraio 1987

## Il magic moment di Sergio

di Luciano Donzella

Oggi è un buon giorno per recitare? Sì, ci deve essere stato, nella vita del piccolo grande uomo Bustric, un vecchio saggio che tanti anni fa gli ha sussurrato all'orecchio queste parole.

Attori si diventa, anche grandi, animali da palcoscenico si nasce, c'è tutto un modo di muoversi, pesticiolare e gestire il pubblico, che non penso di poter essere smentito, non si impara con scuole di recitazione e esperienze teatrali o tantomeno all'accademia d'arte drammatica.

Forse lo stesso Bustric, non so, pensa di dover molto del suo modo di essere teatrante alla laurea ai Dams, o alle esperienze di teatro di piazza, all'incontro con la scuola di Grotowsky, o all'esperienza parigina del Circo di Annie Fratellini. No, questi sono solo i mezzi, i veicoli che assieme alla pratica quotidiana, affinan l'artista: gli attimi teatrali, quei magici momenti di poesia che Bustric immancabilmente trova nei suoi spettacoli, e lancia sulla platea infilzandoli nell'anima, dolcemente e violentemente, vengono da dentro, o forse chissà da più lontano.

Non parlo di questi temi, con Bustric, né seduto con lui al bar prima dello spettacolo, né dopo, ai tavoli del ristorante che ci invita, con un vitello fresco come una refola di libeccio, a dipanare le ore

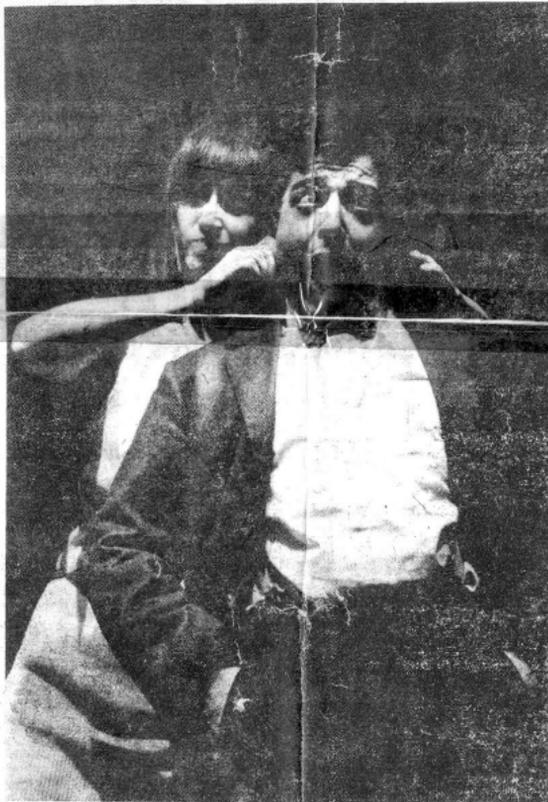
piccole della notte. Non ne parlo, perché preferisco stare nella persona che ho di fronte, le sfaccettature più piccole, le cose di tutti i giorni, il modo di essere di Sergio Bini, non è facile separare l'uomo dal personaggio quando di fronte a te, in un metro e sessanta (scarso?) ritrovi la gestualità ed i tratti di un Totò giovane, e lo sguardo pensoso di un Buster Keaton.

Non è facile, quando, appena entrati nel locale, viene riconosciuto (potenza del mass media), è assediato, e torna subito maschera, gioca con la voce e rifà se stesso per l'improvvisato pubblico.

Mi pare di capire che il successo non lo disturba, che ami essere riconosciuto; del resto ammette di avere notato una svolta da quando le reti del Berlusconi l'hanno sparato via etere nelle case degli italiani, che ormai, conosciuti dal gran fritto misto di comici, cabarettisti, fantasisti, chissà se hanno saputo distinguere il gusto sapido del pesce pregiato. L'esperienza televisiva, mi dice, serve, è indispensabile allargare la cerchia del pubblico, permette di lavorare di più e quindi di fare scelte di qualità.

Non tutto il pubblico che l'ha applaudito a lungo sul palcoscenico della festa dell'Unità conosceva gli escamotages del mago fiorentino, segno che l'attività teatrale è ancora (per quanto ancora?) dominante su quella televisiva.

Lo spettacolo, una sorta di



**Bustric. Dopo-show conviviale col piccolo grande mago fiorentino, personaggio del momento in piazza e sul video. La vocazione, la tecnica, il feeling...**

pout-pouri dei precedenti, in chiave estiva e commerciale, si è prolungato per quasi un'ora e mezzo, con tanta magia, mai fine a se stessa ma funzionale alle storie intessute. La gente commentava divertita, e man mano che passava il tempo, l'abilità prestigiatrice assumeva rilevanza secondaria, fondendosi, nel tutto, che per pochi minuti verso la fine, ha portato alla perfetta, difficile simbiosi fra artista e pubblico.

Al termine, come di consueto, Bustric si è allontanato in mezzo alla gente, con la sua valigetta sonora, seguito da un codazzo di bambini (e adulti!) rituffandosi nell'atmosfera di teatro di piazza che l'ha visto nascere, smaltito, equilibrato, che pare essere uscito da un fotogramma de «La Strada» felliniana.

Il successo non lo disturba, ripenso agli altri spettacoli, in particolare a quello, qualche anno fa, al club magico di Bologna davanti ad un pubblico di soli prestigiatore, gente dal palato fine, abituata a grandi artisti internazionali. Nessuno conosceva Bustric, e quando lo strano onirico buffamente vestito fece il suo ingresso, come al solito da dietro la platea, si levò un mormorio stupito; i giochi presentati erano, per un addetto ai lavori, semplici, niente a che vedere con le impossibili manipolazioni degli olandesi o con gli effetti strabilianti dei grandi maghi sulla cresta dell'onda, ma il modo di presentarsi era una ventata di novità, che trasformò gli applausi in ovazione.

Eppoi venne «Si pensi a Shakespeare», e «Cattivi si nasce», «Belzuchic», «Dove face», e questo «Escamote», per l'immediato futuro, mi confida, un bel contrattone con «Sua Emittenza», perché la sua figura diventa familiare davvero a tutti.

È capitato a grandi, grandissimi artisti, di essere distrutti, disingannati, dal Molo televisivo, sino a ripetere all'infinito se stessi, senza più idee: forse stavolta di fronte alle giacche azzurre dei networks, numerose come le cavallette, un vecchio saggio assurrerà all'orecchio del piccolo grande uomo «Oggi è un buon giorno per recitare!».

## Bustric sotto il palco

ALESSANDRA ROMBI

BIBBIENA — Da un cilindro può uscire insieme alla colomba anche l'atmosfera magica. Così Bustric a Bibbiena aspetta con la redingote da autista di piazza e una valigia di musica il suo pubblico. Il palco resta vuoto mentre la misteriosa scatola diffonde nell'aria le note di operette anni 20. Chi si siede e guarda il palco lo aspetterà ancora molto, almeno fino a che l'ultimo sorriso non avrà festeggiato l'ultimo arrivato.

E se lo spettacolo s'inventa, se si è prestigiatori del palcoscenico si possono anche chiudere conigli in scatole di cartone riempiendoli di coltelli, facendo brillare lucciconi negli occhi di bambini, senza essere scontati. Così Bustric dall'alto del suo metro e sessanta diventa bello; ha cinquecento paia d'occhi su di sé.

Un irresistibile dialogo sott'acqua.

Le note di «Je ne regrette rien» (Non rimpiango nulla) sono il sottofondo di una scommessa che dura due ore. L'irresistibile componente del gioco si sintetizza nel non saper mai cosa potrebbe succedere. E allora succede che viene fatto un lago di mille specchietti nel quale un cigno non riuscirà a morire. Il diavolo con le corna, lo zolfo e i bracieri ardenti esce dalle bolgie infernali con il suo eterno fascino, perchè in fondo lo spettacolo e il teatro non sono virtù. Non hanno il candore, solo l'incanto, quando Bustric si congeda e in silenzio si avvia nelle strade antiche di Bibbiena con la sua valigia di note la gente lo segue. Accelera e tutti con lui, corre e tutti corrono in silenzio. Potrebbe essere una scena di un film di Totò. Non lo si vede neanche, basta seguire il flusso.

**Bustric, cosa vuol dire fare spettacolo in piazza?**

«Io l'ho sempre fatto: occorre molta più tensione per mantenere l'interessé costante. Il vantaggio è tutto nell'improvvisazione, lo spettacolo si inventa ogni sera. Si possono fare cose che il teatro inibisce, come farsi seguire per strada: io non ho fatto nulla, lo ha voluto il pubblico. Provo pezzi nuovi, studio le reazioni e non so mai come va a finire... nè quando».

Successo per lo spettacolo di Bustrie all'Ausonia

# Opinioni di un clown

«La meravigliosa arte dell'inganno» mette in evidenza il talento dell'istrionico illusionista e attore

NAPOLI - L'arte di ingannare può tranquillamente essere definita barometro della passione teatrale. Passione divaricata tra la vena della premeritata finzione scenica e la volontaria complicità del pubblico, disponibile all'adescamento dell'illusione.

Così, sembrerebbe, ad una prima superficiale lettura circa il ruolo dell'attore e quello dello spettatore, che l'arte del primo consista nel «far credere» all'altro, mentre la capacità di quest'ultimo, si sostanzerebbe, secondo l'equazione adottata, nel voler «ostinatamente credere», che «quello lassù» sia veramente Amleto.

Solo quando l'Attore riesce, invece, a far credere a sé stesso di essere Amleto - l'operazione secondo Ruggero Ruggeri poteva già essere considerata un successo se durava per soli cinque minuti a replica - solo in questo caso, insomma, si può celebrare il teatro come suprema arte dell'inganno totale, in cui l'attore è illuso e illusionista al tempo stesso, carnefice e vittima della sua arte.

Quando è così l'arte dell'inganno finisce per essere veramente meravigliosa, capace di modellare la vita secondo ispirazioni puramente immaginative. È così, che «la meravigliosa arte dell'inganno», uno spettacolo per attore e musicista scritto da Sergio Bini - in arte Bustrie - in collaborazione con Roberto Secchi, paziente

ricamatore di pause, cesure, e allegretti musicali che interferiscono con godibilissimo spirito tra deliranti provocazioni visive, assurge a consapevole cerimonia della menzogna, intesa come unica potentissima misura il grado di indurre la deflagrazione degli entusiasmi.

E Bustrie gioca con la menzogna su più piani: quello della recitazione e della prestidigitazione.

Absolutamente ludico nella sua physique incrociata tra un Totò in follo e un Woody Allen mediterraneo, Bustrie dà vita ad uno spettacolo con-

nuamente sopra le righe in cui traoria con freschissima ironia, e un pizzico di crudeltà, una fitta grammatica dello 'spocchioso manierismo che sommerge attori e prestigiatori, legati insieme dal comune denominatore di «darla» a bere, senza tentare l'autoipnotica cura della menzogna applicata a se stessi.

Così, i giochi di prestigio vengono indagati con occhio malizioso e disincantato, rimandando tuttavia incredibilmente intatti nel loro imperiturbabile mistero.

La tecnica insomma, passa-

ta al setaccio di una fanciullesca naturalizzazione, non smette l'abito della propria magia coinvolgendo il pubblico in un jouer calibrato su ritagli fumettistici, passettini da film mutò, facce strane e sorrisi agghiaccianti, che danno fiato al contrappunto delle apparenze e spazzioni di palline, sigarette, fazzoletti, mazzi di fiori e nodi alle corde.

Il pubblico dell'Ausonia si lascia ingannare di cuore, ride, sorride e applaude un Bustrie da non perdere. Si replica solo fino a domenica.

Ruggero Cappuccio

# il Giornale

VII - Numero 16 - Lire 1200

VIA DICICCELIANO, 100 - Capiretore 80131 (Napoli) - Tel. Fax 081 7624544 7624546 - Spedizione in abbonamento postale DM 11/75 - L. 120/000 - Annuale 8 numeri settimanali costo L. 220.000 - Semestrale 7 numeri settimanali costo L. 140.000 - Annuale 7 numeri settimanali costo L. 220.000 - Doppia Annuale prezzo doppio - CONCESSIONARIA PER L'EMILIA

# di Napoli

Giovedì 17 gennaio 1991

# Ma che meraviglioso inganno, la vita e l'arte Bustric, alla Macchina dei Sogni, ne svela il trucco

PALERMO. (plo) Con *La meravigliosa arte dell'inganno*, in scena fino a oggi pomeriggio all'Auditorium Leonardo Da Vinci, e *Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino* al Teatrino di via Bara, si conclude il decennale de «La macchina dei sogni». Mimmo Cuticchio, superando ogni sorta di difficoltà, ha così confermato al suo pubblico e alle nuove generazioni di studenti, la nobiltà di quel teatro popolare e di animazione nel quale opranti, attori, pupi, marionette e ogni altra specificità parlano il linguaggio composito di una spettacolarità accattivante e viva al di là della tradizione e del semplice recupero folcloristico. La meraviglia, appunto, che l'apparente semplicità e povertà dei mezzi sa insinuare nell'attesa dello spetta-

tore stimolandone la fantasia e coinvolgendolo nella creatività illimitata di un'arte totale, dove cessa ogni vano intellettualismo e ogni sperimentazione improvvisata, per autentica comunicazione e «divertimento» nel senso più costruttivo dello spazio scenico e mentale. Ma nel teatro, come nella vita, è l'inganno che crea la meraviglia e Bustric, straordinario mimo, attore, prestigiatore, musico e danzatore, autore e regista di se stesso, riempie la scena giocando, svelando, nascondendo e soprattutto trascinandolo il pubblico, dentro *La meravigliosa arte dell'inganno*. La sua non è la performance dell'artista completo, padrone di ogni tecnica e di ogni pratica teatrale, ma l'incarnazione dell'immaginario che si fa finzione e

crea l'incanto di una realtà dove Amleto e Golia, Davide e il signor Bramini, Giuda o il diavolo o Giulietta e Romeo, lasciano il loro spazio-tempo e acquisiscono quello di ogni spettatore stravolgendo ogni logica preconstituita e trasformando ogni singolo oggetto scenico, suoni e rumori, luci o piccoli stracci, palline e palloncini, fiorde e pugnali, carte, parole, in presenze vive, azioni, drammi e gioie di personaggi, giocati tra l'ironia e l'arguzia, che credono nei sogni in cui vogliono credere insinuando l'ilarità di una speranza ora tenera, ora beffarda che assomma il clown, il fantasista, il mago, dal music-hall al varietà. Ma più che non si dica, bisogna andare a vederlo, questo impareggiabile Sergio Bini.

Piero Longo

*Il mago Bustric al Litta*

# Piccolo uomo, grandi illusioni

di ANNA BANDETTINI



Lo spettacolo è da poco concluso, ma nel foyer del Teatro Litta gli spettatori non si decidono ad andarsene: se ne stanno lì, tutti intorno al mago della serata, chi a ringraziarlo, chi a salutarlo e chi, magari, a chiedergli di svelare un trucco, mentre lui, l'artista, in modo poco formale ricambia saluti e ringraziamenti, stringe le mani e sorride al pubblico con cui ha scherzato e giocato per oltre un'ora.

Anche questo finale, di sapore così conviviale, quasi familiare, è uno degli aspetti simpatici, originali dello spettacolo di Bustric, ospite fino al 10 febbraio nella sala di corso Magenta 24, da consigliare assolutamente a grandi e bambini perchè è, al tempo stesso, intelligente e fantasioso, smalzato e giocoso.

Tanto per cominciare *La meravigliosa arte dell'inganno*, come s'intitola, è un gradevole e divertente concentrato di magia, pantomima, musica, teatro: un piccolo e prezioso concentrato della bravura di Bustric, mago per davvero, ma anche attore, mimo, cantante, prestigiatore e, ora scopriamo, anche esperto in telepatia. Ma non basta: è soprattutto uno spettacolo intrigante, un tantino mefistofelico perchè, per tutta la sua durata, gioca a ingannare il pubblico in modo esplicito.

Dice Bustric: adesso vi spiego che cosa è un'illusione, mentre tagliuzza a finissimi pezzettini un foglio di giornale che poi mostra completamente intatto.

Questa «meravigliosa arte dell'inganno» risulta così, tra le abili mani di Bustric, un gioco allegro e esilarante. Talvolta smaccato, come quando Bustric fa roteare una manciata di palline tra le dita, aggiungendone e levandone a suo piacimento sotto gli occhi increduli degli spettatori, oppure quando ingoia sigarette accese, tiene sulle mani un diabolico fuocherello e contemporaneamente fa dell'autofronia, una sottile auto-presenza in giro, come a suggerire «non prendetemi sul serio».

E se non sono giochi di prestigio e di magia, sono piccoli sketch originali, favolette un po' malinconiche e piene di umanità, dietro le quali c'è sempre quel suo personaggio un po' chapliniano, di poveraccio buffo e bonario.

Una delle caratteristiche di Bustric è proprio questa: non gliene importa niente di essere il mago alla Silvan, quello che deve fingere di avere doti sovraumane. A lui piace fare teatro e la magia altro non è che un modo per raccontare e rappresentare il teatro. E senza bisogno di trucchi.

ALLO «ZANON» DI UDINE

## Professor d'inganni

Sergio Bini, in arte Bustric, gran mattatore in «Escamot»

Servizio di

**Roberto Canziani**

UDINE — Non è il Metropolitan newyorkese — come vorrebbe farci credere — ma lo Zanon di Udine, il teatro dove il professor Bustric (all'anagrafe Sergio Bini) presenta la sua conferenza comica e scientifica, intitolata «Escamot».

L'oratore ci intrattiene sulla meravigliosa arte dell'inganno». L'inganno, signore e signori, fu il vero motore della storia, spiega una volta messo piede in palcoscenico. Un'arte difficile e sopraffina, intrigante e fantasiosa: qualcuno, a volte, pur di ingannare si è fatto in tre. Da sotto la giacca compare subito una terza gamba, e con lo zampetto meccanico che fu di Totò, il professor Bustric si esibisce in una piccola coreografia su tre punte.

L'orazione prosegue: non furono forse inganni, signori, il tradimento di Giuda e l'assassinio di Cesare? la salsata di Davide contro Golia? l'uccisione del re di Danimarca?

Affinché le parole siano più probanti, il professor Bustric le accompagna con dimostrazioni pratiche. Davide è

---

*Un dialogo fitto con il pubblico  
che di spettacolo in spettacolo  
diventa, forse, il vero regista  
di un «mix» tra teatro e sberleffi*

---

un giovine un po' gnocco, Golia uno zombie spropositato, e il sangue del gigante colpito a morte è una pioggia-rellina di corlandoli rossi che cola dalla fronte. Lo spettro del padre di Amleto compare intanto tra lugubri fiamme arancioni, invocando vendetta.

Scopo della conferenza è svelare i segreti fondamentali dell'arte dell'inganno. Il professor Bustric ne rivela il più importante: «Non esiste illusione senza inganno». Con la collaborazione di una gentile spettatrice, «spontaneamente» invitata in palcoscenico, il mago-professore insegna al pubblico che «vedere e guardare sono due cose molto diverse».

Di tri, infatti, Bustric ne gioca parecchi. Imbroglia il pubblico con pallottoline di car-

ta, estrae decine e decine di sigarette accese dalle tasche, dai polsi, da dietro alle orecchie, fa roteare funicelle, annoda fazzolettoni, si avvicina a un suo tavolino magico pieno di valigie misteriose e bottiglie magiche e stizza qua e là fiamme luminosissime.

Più i trucchi vengono svelati, più si rivelano oscuri: i bastoni rigidi si piegano e scompaiono, dai doppi fondi del suo guardaroba si affacciano candele, coniglietti. Ma l'arte del prestigiatore non è l'unica risorsa di Bustric. Il «professore», anzi, piace proprio perché non esibisce la gelida sicurezza dell'illusionista di mestiere. Il suo personaggio riunisce, la malinconica comicità del Pierrot, l'istinto popolare dei teatranti di piazza, le grulle-

rie dei piccoli comici, i suoi non sono solo «numeri magici», ma minuscoli bocconi di drammaturgia, che il pubblico apprezza più del trucco andato millimetricamente a buon fine.

Le battute volano fra sala e palcoscenico. Bustric colloquia, raccoglie e rimanda, scrosciando di un colorito parlar toscano le frasi celebri.

Forse è il pubblico stesso, sera dopo sera, a far da regista a questo spettacolo dove un solo e ineguagliabile personaggio, complici «siparietti» e travestimenti, si moltiplica per dieci: un omino goffo e buffo si ritrova in fondo al mare, un diavolaccio con la coda sputa kerosene, un paffuto cigno, in calzoncini bianchi e piumaccioni rosa si dà la morte in un lago di specchiati.

Decisiva in questa edizione dello spettacolo è la musica, a cui dà corpo, con fiasmonica e tastiere, Roberto Sacco. E con la musica si congeda anche il professor Bustric, mentre all'uscita, accanto alla sua ultima valigia, stringe la mano al pubblico che sfolla, fra mille complimenti. Si replica ancora stasera.



# SPETTACOLI

Domani si conclude a Vittorio Veneto la rassegna di teatro «Avamposto nord»

## L'illusione del «prof. Bustric»

Bella prova dell'attore in «Escamot», sull'arte dell'inganno

SI CONCLUDE domani a Vittorio Veneto «Teatro e musica in piazza», organizzato dal Collettivo di Ricerca Teatrale.

Francesco Visconti ha presentato martedì sera «Bambinate», produzione della Compagnia «Magopovero» di Asù su testo di Raimond Couste, uno dei autori francesi contemporanei più tradotti all'estero. È la storia delle esperienze di un bambino, interpretato da Francesco Visconti, nel mondo degli adulti. La realtà, filtrata attraverso la tabula rasa del candore infantile, ne esce deformata e in modi a volte grotteschi ma nello stesso tempo lo sguardo del bambino scopre e demistifica i meccanismi dei rapporti sociali: si viene a sapere così che il lutto di chi segue un corteo funebre è direttamente proporzionale alla lontananza dal carro, che concetti come quello di «vita eterna» sono «solo parole» in quanto non corrispondono a nulla di concreto. L'esperienza infantile è un'esperienza fisica, che nel testo di Couste si concentra soprattutto sui due

Bustric  
in una fase  
del suo  
«Escamot»



misteri della morte e del sesso. Lo spettacolo è bello, percorso da una vena di ironia sferzante ed ha il pregio di lasciare agli spettatori un sottile turbamento. Visconti è abile nei panni del bambino protagonista-narratore riproducendo con rara efficacia le modalità espressive tipiche dell'infanzia, ma anche e soprattutto nel rendere i dialoghi, entrando ed uscendo dai personaggi con una facilità che non di rado sfocia nel virtuosismo.

Ma il clou della settimana, e forse dell'intera rassegna, è stato lo spettacolo del «professor Bustric»: «Escamot». La meravigliosa arte dell'inganno». Si presenta come una conferenza spettacolo nella quale il professore si propone di abbattere la barriera che c'è tra attore e spettatore svelando i meccanismi su cui si fonda l'illusione teatrale. Naturalmente si tratta di un pretesto per ingarbugliare ancora di più la matassa, e al termine l'atto-

re-illusionista non ha concesso al pubblico neppure il più piccolo dei suoi segreti: la distanza tra attore e spettatore rimane tale e quale a prima e se avvicinamento c'è stato si trattava di un'illusione. Se è vero che l'illusione è inganno si tratta pur sempre di un inganno dolce, perpetrato con la complicità degli spettatori ai danni degli spettatori stessi. Bustric è bravissimo, e chi l'ha visto in tv può comprendere come solo la dimensione teatrale, il rapporto diretto col pubblico renda pienamente ragione del suo indubbio talento. Ad un'ottima padronanza dell'espressione verbale e gestuale, Bustric aggiunge un umorismo intelligente e raffinatissimo che raggiunge vertici di lirismo comico riuscendo nello stesso tempo a strappare risate a valanga.

Questa sera alle 21 a Palazzo Minucci, o in caso di pioggia alla Casa dello Studente, Garry Hutter presenta «Giovanna d'Arco». Domani sera a Palazzo Minucci alle 21 «Strategia per due prosciutti» con Maurizio Soldà.

Stefano Colmagro

# la tribuna di Treviso



## Maghi malinconici e professionisti scaltri

Bustric, Sergio Bini, emette versi acuti come un grosso topo bonario e, con i suoi giochi di prestigitatione, anima due palline Tino a farle divenire protagoniste di una burlesca tragedia shakespeariana. Proviene dal teatro di piazza, dal circo, dall'avanspettacolo, è a volte mimo, oltre cantante burlesco: una figura che ricorda vagamente Petrolini. Aggrega il pubblico con lazzi, petardi e lanci di vario genere. Carlo Massarini, dopo aver effettuato insieme a Bustric alcune registrazioni televisive, ne parla così: «Proviene dalla antichità classica del mondo comico. Ha una maschera da Buster Keaton che mi impedisce di vederlo a colori. Vive in un bianco e nero a temperatura molto mite». Beh, eccetto quando si pensa a lui come Belzebustric, trasfigurazione lucifera in cui gli occhietti del piccolo attore si animano di bagliori sinistri.

di Daniele Brolli

foto: Susanna Cané

**ROCKSTAR**

ANNO 7 - LUGLIO 1986 - N. 70 - L. 3.500

Replica stamane (ore 9.30) in sala Boldini lo spettacolo dedicato ai ragazzi

## Stric, e l'inganno si fa teatro

Il funambolico intrattenitore ha giocato con il giovane pubblico per più di un'ora

di REMO PAGLIARINI

Quando c'è invenzione, ironia e abilità bastano poche cose per fare uno spettacolo e "ingannare" fascinosamente il pubblico, cercando di spiegare "l'arte dell'inganno" e le meraviglie del paradosso. *Escamot - La meravigliosa arte dell'inganno*, in scena alla Sala Boldini, per la stagione teatrale 1989-90 del Teatro Ragazzi, ieri mattina e oggi, alle ore 9.30, sembra, apparentemente uno spettacolo povero. Un piacevole, simpatico, e funambolico intrattenitore (mago, clown, fantasma, prestigiatore, mimo): *Bustric*, un musicista: Roberto Sacco e un tecnico di scena dietro le quinte su un palcoscenico con fondale nero, un piccolo tavolino con bicchiere, caraffa e valigie, una sedia con giacca, palline e... "affaro" di fantasia, tecnica e "presenza scenica". Scordavo la fisarmonica che apre lo spettacolo e accompagna e sceglie gli spettatori, per un'ultima stretta di mano e sorriso nell'atrio del teatro da parte di *Bustric*, al termine. *Escamot* è un percorso "d'inganni": tragico, comico, malinconico, smagato, di rimandi, segnato da sparietti in un incantevole vortice senza pausa. Basta un cambio di giacca ed ecco il prestigiatore Bramini che getta continuamente sigarette che... ritornano verso acqua e beve vino rosso e vuole introdurre e spiegare i segreti fondamentali dell'arte dell'inganno da un codice etilico. I segreti sono tre: uno, due e tre. Il quarto principio/segreto è l'effetto ottico, con il quale sparisce il nodo dalla corda (sempre con parole magiche!). Molti pensano che la velocità sia tutto nel gioco di prestigio, ed invece, dice *Bustric*, non serve a niente: ed ecco un gioco di prestigio e pantomima al rallentato. In acqua e in superficie, a nuoto, con finale strizzata di taca e sgocciolamento di dita. Se non si vede è inutile guardare. Il sherleffo *Bustric*, che poi subito si chiede se è più grande ciò che sembra o ciò che è. E questa volta l'inganno viene da loro.



mago cattivo, Teresa Protopoposka e il principe Anatoli. E così si consuma la morte del cigno. Al circo invece il rischio fa vincere la paura e *Bustric*, dopo aver chiamato *mascio di paricolino*, presenta il diavolo volante, il funambolo, l'acrobata, tranquillizzando che, se cade, è previsto nel prezzo del biglietto. Ma perché rischiare la vita di un uomo e non quella di molti? Buio in sala, bloccate le uscite ed ecco Mangiafuoco, il Diavolo che spunta fuoco dalla coda. Signore e signori, come tutte le cose meravigliose lo spettacolo volge al terminz. Cosa ho visto io e cosa mi ha daio, *Bustric*, "l'ingannatore"? La domanda cade nel vuoto e grida aiuto, perché non tocca. Ma come fa a toccare se è nel vuoto? *Bustric* cambia registro (apparentemente) e si mette a giocare/ingannare con ragazzi del pubblico. Molti credono di vedere e pensano di pensare, mentre non può sempre andare bene, perché "anche la vita e di pas saggio", sostiene il salicellano, puzzerico, arguto, "piccolo saggio" *Bustric*, che in varie occasioni ha seguito gli umori freddi del pubblico "scolasco" costringendolo, sul suo terreno, alle finte palline, idee che scoppiano in testa, foulard che s'aggiungono e cambiano di colore. Carmen e toreador, sacchetti e palline e sedie. Lo spettacolo è terminato, le luci si spengono e non restiamo al buio, conclude amaramente *Bustric*, prima di scendere del palcoscenico e immergersi nel pubblico che, ingannando, ha divertito. Naturalmente il buio è la non possibilità di ridere, di non provare illusioni, di non liberare la fantasia e di non saper prendersi in giro. *Bustric*, con un graziato e colto spettacolo di giochetti, non ha voluto svelare niente, ma invitare alle acrobazie del fantastico. Lo spettacolo dovrebbe essere ripetuto per tutti gli insegnanti, obbligatoriamente e accompagnato da uno stage didattico, per un diverso e più consapevole andare a teatro con gli studenti.

Nelle foto di Torelli: *Bustric* e il pubblico ieri in Sala Boldini

# Quel diavolo di un Bustric

Palandrana verde con risvolti gialli, buffo cappellino e farfallino rosso, piantato sorridente ed invitante davanti ad uno degli archi che immettono nel cortile del Broletto mentre da una valligla scaturivano romanze d'opera, Bustric si è fatto attendere per mezz'ora l'altra sera prima di dare il via allo spettacolo che apriva «Festa-teatro», la rassegna di teatro in strada che ha avuto il suo clou ieri e che è organizzata dal Comune, con la collaborazione del Gruppo teatro esperienza, nell'ambito di Estate aperta.

E valsa comunque la pena di attendere, dacchè Bustric già noto ed amato al pubblico bresciano per essersi esibito più volte con successo nella nostra città, è un personaggio che diverte sempre e offre trovate inattese pur nell'ambito del filone che da più anni segue: il teatro come magia, o la magia come teatro.

Mago e attore, prestigliatore che finge di svelare i suoi trucchi e invece ne aggiunge di nuovi e di più complessi, attore dalla mimica che si rifà spesso alle gag del cinema muto, ma che occhieggia pure di tanto in tanto alla clownerie ed a Totò, occhi vivaci e molto espressivi, viso mobile, Bustric sa sempre affascinare gli spettatori e instaura con loro una sorta di continuo dialogo, talora fatto anche di piccoli cenni, di autolonia, abolendo del tutto quella parete invisibile che divide un attore dalla platea. Perfido e insieme innocente, smaltiziato e pure ingenuo, anche in «Escamot»,

ovvero la meravigliosa arte dell'inganno, il suo nuovo spettacolo, ha fornito prova della sua bravura, della capacità di improvvisare, delle doti di prestidigitazione (molto bello ed efficace il gioco della pallina che appare e scompare eseguito con movimenti molto rallentati, quasi si trattasse di una moviola). Soprattutto di quella singolare poesia surreale che possiede e che lo rende personaggio unico nel non piccolo novero di quanti calcano la scena.

Non tutto è risultato nuovo, i giochi con la corda e con i nodi, ad esempio, si erano già visti in passato, ma anche i numeri conosciuti, inframezzati fra altri di nuovo conio, si sono rivisti con grande piacere e divertimento. E nuovi sono risultati il balletto della morte del cigno con suicidio per annegamento che finisce, per virtù di magia teatrale, a trasformarsi in un suicidio per soffocamento a causa di una pietra che anziché piombare verso il basso si libra in alto, e il piacevolissimo finale in cui egli si camuffa con pochi tocchi e grazie alla capacità di mangiafuoco, in un diavoleto che spiega come il teatro resti sempre in fondo qualcosa di arcano. Così gli applausi da parte del pubblico, circa 500 persone con abbondanza di giovani, sono piovuti scroscianti, assieme alle risate.

Meno positiva la seconda parte della serata, che prevedeva l'esibizione di Paolo Hendel, assente invece, così è stato comunicato (ma non lo si sapeva già prima?), per-

chè ricoverato da qualche giorno in ospedale. Al suo posto è stato chiamato il teatro Nasogu du Udine, che ha fatto attendere a lungo il pubblico, nel frattempo più che dimezzatosi, per problemi nel montaggio della scena. E stavolta è valso assai meno aspettare. Nella vicenda di due giovani agghindati alla moda Usa (ma sono italiani, si capisce dacchè leggono «Repubblica») ed alle prese con la nola, il juke box, un videogioco che si mette d'improvviso a parlare simulando piaceri erotici, la televisione, i suoi comunicati commerciali e il fascino dei suoi film e altro ancora non mancano le trovate, ma non tutte sono di buona lega, anzi ci sono cadute nello scurille del tutto inutili. Anche in questo caso non sono venuti però meno gli applausi, pure se non vivaci e nutriti come per Bustric.

m. b.

# La grande magia

LA MERAVIGLIOSA ARTE DELL'INGANNO,  
di e con Bustric, in tournée ●●●



**Il** non c'è illusione senza inganno» ci ammonisce Bustric all'inizio del suo spettacolo. Detta da un mago professionista, prestigiatore, illusionista, insomma da un uomo di teatro di ricca esperienza, la battuta merita di essere creduta. E in effetti tutta l'ultima fatica del simpaticissimo teatrante fiorentino Sergio Bini, in arte Bustric mago laureatosi in "magia" al Dams di Bologna, è la dimostrazione di questa fondamentale verità dello spettacolo, come dice il suo titolo: *La meravigliosa arte dell'inganno*. Non si tratta solo di mostrare i trucchi

che stanno dietro al lavoro del prestigiatore, cosa che Bustric fa spesso e con una certa tendenza al doppio inganno (cioè mostrare il numero, smascherare il proprio trucco, o mostrare poi che il gioco funziona anche senza quel trucco, magari con un altro inganno che si potrebbe smascherare ancora...). Quel che Bustric fa è esibire alcuni meccanismi di percezione, di credulità, di piacere, che stanno alla base di tutta l'arte scenica. Per esempio la distinzione fra «vedere» e «guardare», che viene esibita con un gioco molto divertente, non è solo la base dell'illusionismo, ma di tutta la scenotecnica; e lo stesso vale per i discorsi sui ritmi, i giochi di anticipazione col pubblico e così via. Non bisogna immaginare però che stiamo parlando di una specie di conferenza teorica e noiosa. *La meravigliosa arte dell'inganno* è uno spettacolo vero e proprio, ben ritmato e organizzato, pieno di allegria e di una sua buffa e malinconica poesia.

Tanto che il divertimento funziona perfettamente con i bambini come con gli adulti regalando momenti e situazioni che riescono a trasportare tutto il pubblico in una dimensione davvero diversa da quella reale. A fianco del piccolo mago Bustric, autore regista e interprete (nella foto con il suo buffo costume di scena) vi è soltanto un bravissimo musicista rumorista, Roberto Secchi.



L'attore fiorentino  
di scena a Rovigo

## ***Il teatro nasconde l'inganno. Parola di Bustric***

Dal nostro inviato

ROVIGO - Per dire che le cose in sede teatrale non andavano nel migliore dei modi, Nizza e Morbelli all'epoca del loro travolgente successo «I tre moschettieri», hanno fatto cantare agli attori un ritornello di stampo parodistico che diceva: «Tutto va per il meglio, signora Marchesa». Lasciando intendere che la crisi da sempre serpeggiante nei dintorni del palcoscenico, stava accentuandosi nonostante i proclami degli uomini politici d'allora, fissati nell'idea del teatro patriottico.

Da allora è passato più di mezzo secolo, la moneta nazionalistica ha perso il suo valore, tuttavia non è che le cose siano migliorate. Prova ne sia che, ad intermittenze, gli addetti ai lavori non mancano di segnalare la rarefazione della voce autore nostrano, lo scarso coraggio degli impresari e delle stesse formazioni stabili (che non hanno problemi assillanti di quattrini, avendo la fortuna di pesare sulle casse degli enti pubblici), la mancanza di nuovi volti. Soprattutto quest'ultima causa, che vede reclamizzati da lustri ormai gli stessi nomi di interpreti e di registi, tutti veleggianti sulla soglia dei famosi «ante».

Insomma i nuovi volti stentano a farsi largo, specie lungo il versante della ricerca che pochi aiuti finora ha ricevuto da chi governa le sorti del teatro nel nostro paese. Per dare in termini concreti il senso della realtà, basta pronunciare un nome: Sergio Bini, in arte Bustric. Un fiorentino purosangue che batte con grande successo i famosi circuiti alternativi, in virtù d'una bravura, d'una fantasia e d'una grinta polemica che rendono i suoi spettacoli degli autentici «giuochi a sorpresa», ma rimane estraneo al circuito dei teatri che vantano schiere compatte di abbonati. Si dirà che questi ultimi non sono forse gli spettatori ideali per i suoi fuochi d'artificio, ma è lecito chiedersi per quale motivo uno «che fa nuovo» non riesca ad essere proposto in grande. Che Bustric faccia per davvero in maniera assai diversa da quasi tutti i suoi colleghi, è ormai riconosciuto dagli stessi tradizionalisti ad oltranza. Parlano a suo favore gli esiti delle sue invenzioni a mezza strada fra la pantomima, il gioco di prestigio, il gusto della trasformazione, esaltati dalla sua abilità nel recitare, che gli permette di usare qualunque registro.

Se per caso ci fosse chi nutre dubbi all'udire la nuova che Bustric regala sul serio momenti di tipo magico, si affretti a vedere il suo ultimo racconto a tema intitolato «La meravigliosa arte dell'inganno», cui ha collaborato per la parte musicale Roberto Secchi (un virtuoso che sa usare tutti gli strumenti, ricavandone effetti che lasciano talora a bocca aperta). Cosa ha voluto dire Bustric in occasione del suo passaggio al Teatro don Bosco, affollato di «tifosi»? Una verità molto semplice: che dietro le apparenze incantevoli della scena si nasconde l'inganno, in un contrappunto di realtà e di assurdo al quale il pubblico reca senza saperlo un apporto decisivo. Per dimostrare tutto questo ha fatto sparire colombe e fiori, ha interpretato un brano dell'Amleto ed una parodia della «Carmen» di Bizet, mimato le svenevolezze degli innamorati e le bizzarrie degli stralunati, ballato alla maniera dei clowns, senza mai accusare un momento di stanchezza. Insomma un'autentica forza della natura, che al termine delle quasi due ore di spettacolo, è stato applaudito con entusiasmo da una fitta schiera di nobili dame e cavalieri, nonché da pargoli in festa.

G. A. Cibotto

# TEATRO

La meravigliosa arte dell'inganno, *di e con Sergio Bini, in arte Bustric. Al Teatro Litta. Bustric è un mago, patentato, membro della relativa associazione, un teorico degli spettacoli di magia, su cui si è laureato al Dams di Bologna. Ma è soprattutto uno straordinario uomo di teatro, ben noto al pubblico milanese, capace di passare con disinvoltura fra i generi, di collaborare con danzatrici come Valeria Magli, attori come Mauro Avogadro, gruppi sperimentali come quello di Pontedera; ma, abituato soprattutto a lavorare da solo, di incantare il pubblico con un genere di spettacolo gentile, in cui il ricordo si associa alla fantasia, la magia completa la narrazione, l'autobiografia non è separata dall'invenzione. Tutto ha un tono ingannevolmente semplice e inoffensivo; ma non fatevi ingannare, c'è del metodo nella sua follia. Lo spettacolo che presenta quest'anno è uno zibaldone assai adattabile, in cui Bustric ha riversato il meglio della sua ricca esperienza. Da non perdere, per grandi e piccini. (Ugo Volli)*

Ausonia: «La meravigliosa arte dell'inganno»

# Piccoli trucchi

## *Bustric stupisce con l'illusione*

LUISA BASILE

NAPOLI — L'illusione è qualcosa di impalpabile, di indescrivibile e di effimero, tuttavia esiste, è visibile e si accompagna, generalmente, all'inganno. Così, inganno e illusione sono i due cardini che aprono la grande porta del teatro delle meraviglie di Bustric, all'anagrafe Sergio Bini che, fino a domenica, presenta al teatro Ausonia uno spettacolo che combina in un gradevolissimo connubio fantasia e magia. «La meravigliosa arte dell'inganno», questo il titolo, è una piacevole dimostrazione delle infinite possibilità creative dell'attore che, mai come in teatro, si serve dell'inganno e dunque dell'illusione.

Bustric è un piccolo e simpatico omino, che mescola nel suo sangue toscano l'arguzia del comico, la malinconia di un Pierrot, la destrezza dell'arte magica, quale quella dell'illu-

nista e la bravura dell'attore capace di affascinare il pubblico. Il trucco, in questo caso, non c'è. Il «professor» Bustric tenta di spiegarlo, di evidenziarlo, ricorre a esempi pratici, insiste sulle differenze tra «vedere» e «guardare», ma, alla fine, sommerso dagli applausi scroscianti, esce sconfitto e vittorioso al tempo stesso. Non è riuscito a chiarire il trucco e l'inganno dello spettacolo proprio perché non si può spiegare qualcosa che non esiste ma che vive nel suo modo di essere attore e comico, mimo e illusionista, clown e prestigiatore al tempo stesso. Ha vinto lui, e «La meravigliosa arte dell'inganno», un esempio raro di teatro semplice, costruito, cioè, con pochi elementi di contorno (scene, costumi) ma ricco di materiale professionale e di fantasia come nella grande

tradizione del teatro comico dei primi del secolo. Bustric, invero, non lesina le citazioni colte tratte dalla tradizione attoriale e così alterna le mille sigarette accese (che gli escono dappertutto!) con il fuoco di Amleto o quello di Bruto e Cassio; ricorda l'incedere meccanico di Totò e la favola del grande amore perduto del principe Anatoli. Tra argutissime trovate e intelligenti battute con il pubblico, Bustric inserisce il racconto bello ma triste di un amore cercato e mai più ritrovato tra i carrozzeri di un luna park. I travestimenti, i giochi con le palline o con i fazzoletti portano per mano il pubblico a un finale originale pescato nel magico pozzo dell'immaginario.

Completano lo spettacolo le musiche dal vivo del maestro Roberto Secchi. Applausi e richieste di bis hanno entusiasmato il pubblico dell'Ausonia.



Sergio Bini, in arte Bustric



NELLA FOTO: Bustric, fino a domani alla «Soffitta» di Bologna in «Escamote»

# L'Unità

*Il mago Bustric affascina coi suoi trucchi il pubblico della Soffitta*

## La meravigliosa arte di ingannare

BOLOGNA — Al teatro la Soffitta, fino a domenica 21 dicembre con Bustric, per una serata di piacevole, dolce, incantevole intrattenimento. Bustric (il suo vero nome è Sandro Binì) conosce bene l'arte della manipolazione, della prestidigitazione e la tecnica di quei trucchi, semplici e magici, che fanno scervellare il pubblico, un po' distratto, mandandolo allo «sballo», con una abilità studiata e calcolata matematicamente al millesimo. Ma Bustric conosce anche l'arte di una «scrittura scenica» particolare, infiorando in suoi giochi e i suoi numeri con siparietti «cotti», filtrati da una continua esercitazione drammaturgica tesa a costruire un personaggio dolce ed enigmatico, frammentario e sfuggivo, comico e tragico allo stesso tempo, malinconico e disperato come tutti i commedianti soli in scena. Lo spettacolo che in questi giorni

il Bustric presenta alla Soffitta, dal titolo emblematico e scopertissimo «Escamote - La meravigliosa arte dell'inganno», in realtà non inganna nessuno, ma affascina, sia per i giochetti iterati e scopertamente paradossali di un prestigiatore-clown-fantasia che si pone l'obiettivo di non «far comprendere niente a nessuno», sia per quella carica di «attore» che vuole a tutti costi sfondare la «quarta parete» (e quasi sempre ci riesce), con citazioni allusive e con travestimenti «alla Fregoli» che ci riportano agli «entr'acte» della Belle Epoque o ai siparietti di un intelligente avanspettacolo.

«Non esiste illusione senza inganno» — proclama Bustric alla sua sortita su di un palcoscenico contornato da due quinte grigie e corredato di un tavolino «delle meraviglie» da cui escono gli armenti della sua magia. Il resto si snoda, attraverso un numero di prestigio e

l'altro, attraverso l'evocazione dello «spettro-padre» di Arleto; la citazione di un «Totò» con tre gambe che attraversa il palcoscenico; la parodia di serials e telefilms tipo «Mike Hammer»; una danza al rallentatore di un prestigiatore un po' «sfigato», ma realizzato nell'esito dell'inganno; un acquario/vasca da bagno ideale all'interno del quale un mimo gioca la sua integrità e i suoi amori disperati; un principe Anatoli, estrapolato forse da qualche pagina di Tolstol, alle prese con i suoi furenti e tragici rapporti; ed ancora una «morte del cigno» (alla Saint Saëns) piroettata, dopo un arguto gioco di trasformismo, con finte piume di struzzo. E tra una citazione shakespeariana ed altre battute dolcemente «demenziali» si arriva al «gran finale» con un gioco funambolico di «lievitazione», in cui il nostro Bustric, dalla cima di una lunga

scala, resta appeso nell'aria e vola all'interno della scatola teatrale. Il trucco c'è ma l'inganno non si vede. Ed ecco il personaggio Bustric, raccogliere la sua piccola valigia, piena di straordinarie magie e di piccoli «trucchi», attraversare la sala gremita di pubblico e allontanarsi verso la sua (mica tanto) ipotetica roulotte, pronta per altre avventure ed altri viaggi.

Ma tutto è un «inganno», una «finzione» giocata teatralmente con molta astuzia e molta professionalità. Ed il pubblico ride, si sganaschia, applaude e si diverte davanti all'«omino-Bustric» simpaticamente solo, drammaticamente e teneramente votato ad una ricerca e ad una sperimentazione teatrale, destinata a solcare (purtroppo) palcoscenici non «amati» dal grande mercato teatrale.

Gianfranco Rimondi

## Primeteatro

# La magica illusione di Bustric

NICOLA FANO

### Escamot

ovvero «La meravigliosa arte dell'inganno»: uno spettacolo scritto, diretto e interpretato da Bustric.

Roma: Teatro Ateneo

Il mago Bustric ormai è famoso. Dalle mani tira fuori palline e sigarette accese, annoda le corde con lo sguardo e, con l'astuzia, gabella gli spettatori che salgono lì sul palco accanto a lui. Ma, in fondo, Bustric non è un mago. Non è neanche, strettamente, un mimo. È un teatrante all'antica. Un attore da piazza: avrebbe potuto dare un'aria ancora più poetica e stralunata ai vecchi baracconi delle meraviglie. Perché Bustric, le meraviglie le fa vedere sul serio ai suoi spettatori: arte dell'illusione, insomma, più che arte dell'inganno. Il trucco c'è e non sempre si vede. Si vede solo dove è manifesto, cioè dove deve esserci per tradizione (nei giochi di prestigio). Il trucco non si vede, invece, nelle immagini allentate, dalle luci soffuse, dalle piccole invenzioni del mimo esperto, dalle mani sapienti, dai suoni che volteggiano, per la sala a commentare le emozioni, le espressioni del viso di Bustric.

Bustric ormai è famoso, si diceva. Nel senso che ai suoi spettacoli si va preparati. Si sa già che cosa succederà: ognuno conosce le magie a cui va incontro. Non è vecchia voglia di circo: il rischio dell'artista sopravvive, intendiamoci, ma è diverso dal solito. Non servono reti: serve l'attenzione del pubblico. La sua compiacenza, addirittura, in tutte quelle scenette immaginate nelle quali Bustric rilegge a suo modo la storia di Davide e Golia o la morte del Cigno, oppure quelle nelle quali davvero imita i prestidigitatori, oppure cammina con tre gambe. Un problema di suggestioni: ogni spettatore è chiamato a stare al gioco, a entrare nell'atmosfera (questa, sì, magica).

Per tutto ciò è anche giusto che Bustric si ripresenti un po' sempre uguale a se stesso, che il suo repertorio cambi sempre e solo nelle piccolissime cose, nei particolari. Forse stona soltanto un poco quell'uso di suoni registrati al sintetizzatore. E sicuramente stona il fatto che questo Escamot sia stato presentato dal Teatro Ateneo sotto l'etichetta «Progetto Eduardo: drammaturgia italiana». Bustric è un inventore di suggestioni, non di drammaturgie. Ma anche questi sono particolari. Che davvero non possono danneggiare il piacere che Bustric dà al suo pubblico da tanti anni.

# Bustric, il riso è magia

BOLOGNA — Mai fidarsi di Bustric. Se ti dice che la pallina è nella mano destra, sicuramente la tiene nascosta nell'altra. Proprio come monsieur Escamot, grazie a cui è nato il verbo escamoter, che significava appunto in origine far passare velocemente la pallina sotto i bussoletti. Ebbene Bustric, al secolo Sergio Bini, il gioco lo pratica in palcoscenico con grande destrezza: mezzo angelo, che coltiva l'imbroglione quasi scusandosi, e mezzo diavolo mercuriale che spiega i trucchi al pubblico nella speranza che capisca il meno possibile, questo piccolo mago della risata ha ormai acquisito un suo stile personale ed inconfondibile.

Cappellino schiacciato, occhi sporgenti, maschera che ricorda un po' Peter Lorre, fiocchetto viola al collo e valigia in mano, il minuscolo Bustric aspetta il suo pubblico davanti all'ingresso della Soffitta, dove va in scena Escamot, la meravigliosa arte dell'inganno, è uno spettacolo che gira da tempo ma che solo in questi giorni sta prendendo forma definitiva. Dove si fondono garbatamente, con il finto tono pacato della conversazione, una clownerie dai tocchi leggeri, un'immaginazione che lievita, l'esplosione fulminea del gag, i segreti artigianali dell'illusionismo e la comunicazione diretta, fisica del teatro.

Uno spettacolo di Bustric è sempre occasione intelligente di serenità, ed anche Escamot, conferenza del mago truffaldino e manipolatore che spiega le proprie arti confondendo sempre di più l'uditorio, non si smentisce. Perché le risate immaneabili che provengono dai lazzi misurati, dagli occhi a palla ammiccanti, dalle invenzioni surreali di questo attore-fantasma, hanno a che fare con il gioco puro, con una dimensione creativa fresca e quasi tenera che oramai è cosa rara.

Ci vuole un po' di finta perfidia, ma in realtà tanto candore nell'invenzione, nella proposizione al pubblico, nella costruzione ludica, per raggiungere i modi felpati ed insinuanti, stupiti e furbeschi, di Bustric. Guardatelo quando vi fa in scena il funambolo che sta sempre sul punto di cadere dalla scala, e resta sospeso a fluttuare nel nulla: è una piccola meraviglia. Ma Escamot contiene anche tante altre cose: palline volanti che appaiono e scompaiono, sigarette accese sul cui fluttuare enigmatico sbuffa comicamente il prestigiatore, fuochi improvvisi che sbucano dal taschino del gilet. E un delizioso numero da music-hall della fantasia, con tre gambe che ballano il loro bravo ritmo moderato. Potrete anche sapere perché il principe Anatol spasima terribilmente per la nobildonna dal nome russo impronunciabile, e perché la storia finisce con un lunare balletto in tutù, o riderete con quel mimo che fa venire in mente il celebre Davide e Golia di Marceau. Ma di Bustric, non fidatevi. Cosa contenga in verità quella sua valigia con il doppio fondo, meglio non saperlo mai.

[ Sergio Colomba ]

Carlino **SPETTACOLI**

Giovedì 18 dicembre 1986

# Bustric, l'inganno c'è ma diventa spettacolo

BOLOGNA — Con Escamote. La meravigliosa arte dell'inganno torna alla Soffitta (da stasera a domenica) Sergio Bini, in arte Bustric, clown, prestigiatore, attore, fantasista, mago, è in città. «Escamote» è un vocabolo francese che indicava l'imbonitore di piazza, il quale usava i giochi di abilità per attirare l'attenzione del pubblico. In senso traslato, «escamote» è diventato gioco puro e semplice, l'inganno, e viene usato oggi, all'interno del vocabolario dell'illusionismo, per indicare il gioco di prestigio.

«Escamote» si presenta come una conferenza spettacolo in cui Bustric racconta le proprie arti magiche nella maniera più chiara.

L'incasso della «prima» verrà interamente devoluto all'Associazione nazionale per lo studio e la cura dei tumori.



Bustric

---

## il Resto del Carlino

---

Martedì 16 dicembre 1986

---



## Atterraggio di Fortuna

*Di e con Sergio Bini in arte Bustric. Musiche originali di Roberto Secchi. Scena e costumi di Eric Pujalat-Plaa*

**Teatro 20° Secolo di Roma (fino al 21 dicembre), seguirà una tournée in Italia e in Francia**

Bustric è una creatura della fantasia. Un personaggio fuoriuscito dalle pagine di un libro dei sogni dove ogni cosa ha il suo nome, il

Bene è buono, il Male è cattivo, il Brutto è brutto. E' un funambolico clown, un bambino dagli occhi ora spauriti ora terribili ma dal sorriso ridente e genuino spalancato sull'assurdità della vita. E' un mago, un illusionista, un visionario. Che cosa di più? Molti lo accostano, e non a torto, a protagonisti della risata e della mimica come Buster Keaton e Harold Loyd, altri a Topo Gigio, Totò, Macario. Gli attribuiscono l'abilità di un Houdini che non si prende troppo sul serio. Io credo che Bustric sia soltanto se stesso. Spesso paragonare un artista ad altri precedenti illustri non gli rende onore fino in fondo. E proprio per il carattere "artigianale" che hanno i suoi giochi, gli strumenti e i costumi (eccezionali), Bustric trae la sua forza da uno specialissimo universo poetico, da un ricco immaginario attraverso il quale leggere la realtà. Colorato e profumato come un dolce di compleanno, come la natura più rigogliosa, piccolo di statura, lo sguardo ridente e profondo, Sergio Bini ripercorre mode, miti, manie e luoghi comuni. Tra un gioco e una risata insinua grandi domande, propone "piccole" risposte, o semplicemente enumera le possibilità che la vita ci offre. E questa vita Bustric la guarda dietro la lente deformante dell'oblò di un improbabile aereo, il volo A. Z. 17 Roma-Roma. Tra il decollo e l'atterraggio di fortuna, il filo dei pensieri s'impiglia nei ricordi che la parola e i gesti rincorrono senza sosta. Per noi Bustric è l'opposizione dei contrari. Grande/piccolo, forte/debole, amaro/dolce, bene/male. Equilibrio e disequilibrio, verità e illusorietà dove l'uomo si sente spesso "né carne né pesce". Ma la realtà ingannevole Bustric la acchiappa o la sfiora, e ce la ripropone in versi, piroette, palline volanti, fiamme e fuoco, fazzoletti e giornali che si trasformano, corde che si spezzano per poi riacciuffarsi. E la ripercorre con la dolcezza e il calore della fiaba di una piccola fiammiferata. Lì Bustric fa della realtà una grande magia, la suprema, e noi davanti, ridendo, applaudendo, gridando con entusiasmo, aspettiamo ansiosi che le sue parole divengano luce, segno, forma, suono, colore.

E' bello a teatro, ogni tanto, lasciarsi sospingere dalle illusioni...

*Il folletto avanza a piccoli passi: il suo sorriso conquista subito il pubblico. Un'ora di giochi, magie e teneri trucchi*

di GIULIO BAFFI



Bustric. A destra Gino Rivieccio

meravigliosi trucchi che fanno apparire e scomparire palline e mozziconi di sigaretta, che fanno diventare bianco un fazzoletto rosso e magari fanno scaturire dal pugno che lo conteneva una esplosione fantastica di piccoli frammenti che inondano di neve leggera il palcoscenico.

Magie, trucchi meravigliosi e semplici, che fanno il teatro di Bustric. Un teatro di teneri inganni. Perché soltanto l'inganno può es-

## spettacoli **N**apoli

*All'Ausonia l'ultimo spettacolo di Sergio Bini*

# Bustric, mago dell'inganno

sere finzione, e solo la finzione è teatro. E se è vero, come dice Bustric, che tutto può essere oggetto di inganno non ci resta che arrenderci e stare al gioco di chi è venuto per ingannare e dichiaratamente costruisce il suo delizioso tranello.

E' una galleria delle invenzioni rapida rapida, che quel dolce folletto sciorina davanti agli occhi ridenti dello spettatore, mutando di giacca e di scarpe, indossando qualche buffo costume, cambiando cappello, tirando fuori dalle tasche il classico coniglio o il mazzo di fiori variopinti. Bustric racconta tutto quello che fa, parla, borbotta, fischia o canticchia, accompagnato e sorretto dalla sapiente collaborazione di Roberto Secchi con la sua fisarmonica e tutto un armamentario di strumenti per suoni o rumori improvvisi. E se qualche trucco

sarà troppo facilmente scoperto, se qualche gioco non andrà in porto come si deve, non sapremo mai se Bustric lo fa per farci divertire un attimo in più o ancora una volta è l'inganno che si moltiplica e ci confonde. «Si può far scomparire qualsiasi cosa, basta che prima la si mostri» dice il piccolo mago sorridente, ma quel che ci mostra è ben poca cosa rispetto a quel che ci fa credere di aver fatto comparire e scomparire. Possibile? Provatevi ad andare al suo spettacolo che rimane al Teatro Ausonia fino a domenica 20, e magari portatevi i vostri figli, o i nipoti, o il figlio del vicino. Troverete di che parlare, ricordando quest'ora di gioco, e di che ridere, dimenticando per poco certi oppressivi problemi quotidiani che Bustric, mago dell'inganno, riuscirà a far scomparire.

A scuola  
di teatro

Corriere Aretino

Incontro con Sergio Bini/Bustric  
esperto nell'arte di "imbrogliare le carte",  
illudere e confondere la platea

# "L'arte dell'inganno"

Come sedurre (onestamente)  
e divertire il pubblico

di Ermanno Romanelli

Con "Escramot - La meravigliosa arte dell'inganno" prodotto e presentato da Sergio Bini/Bustric si chiude domani la rassegna "Scuola e Teatro" organizzata dall'Assessorato alla Cultura del comune di Arezzo per i ragazzi delle ultime classi delle scuole medie superiori.

Ultimo spettacolo, si diceva, ma solo in ordine di presentazione, perché quelle del

"Prof. Bustric" sono senz'altro proposte intelligenti e provocatorie, destinate a riscuotere l'applauso ma anche a scuotere l'apatia del pubblico.

"Questo Escramot è uno spettacolo tutt'ora in lavorazione - ci ha detto Sergio Bini - dal quale continuamente tolgo e aggiungo elementi diversi per adattare alle esigenze del pubblico, per renderlo più interessante in una migliore costruzione dell'argomento.

È una finta lezione sull'arte dell'inganno di cui spiego alcune tecniche fondamentali.

Non sono continui, entrate e uscite dallo spettacolo; in un dialogo diretto con il pubblico, che è il mio continuo punto di riferimento, fino a diventare quasi lui stesso, con i suoi umori, le sue spinte, il vero "regista" della situazione".

Ma con quali mezzi e con quale materiale realizza il suo lavoro?

"Per questo e per altri molti spettacoli faccio ricorso a tecniche miste: dal mimo al gioco di prestigio, dalla pantomima alla recitazione vera e propria, la rappresentazione di un personaggio.

L'uso misto di queste tecniche mi serve per raccontare situazioni dove il comico nasce dal Janusiano, per definire un rapporto poetico con questo mondo".

Che è uno dei tanti sensi del teatro, questo impadronirsi della realtà per reinterpretarla e darle nuove forme...

"Questo è certo un senso del teatro ed è anche la direzione alle quale mi volgo: giocare con il fantastico, mettere in discussione il quotidiano tirando e sbandando il gioco di prestigio in un contesto "naturale" che non sia quello solito



del prestigiatore".

Bustric lavora dentro i teatri d'inverno ed è in giro per le piazze d'estate, limando e modificando continuamente i contenuti e le dimensioni del suo personaggio che nel tempo è diventato meno specifico e clownesco e molto più sorta di entusiasta di showman.

Ha dunque maturato un'abilità nel rapporto diretto con

il pubblico, senza la mediazione del palcoscenico?

"Sì, indubbiamente. Ho sperimentato anche la maggiore o minore distanza da esso nei miei vari modi di fare spettacolo fino a privilegiare adesso un contatto maggiore perché, come ho detto, lo scelgo come mio interlocutore. Io chiamo a volte, ma non sempre ad interagire con me".

L'illusionismo  
ed i  
giochi  
di prestigio

Potremmo definirlo come l'arte di compiere escamot e azioni in modo da far apparire prodigi dovuti a cause soprannaturali. È un'arte che ha accompagnato la crescita dell'uomo in tutti i luoghi e presso tutte le culture: ce ne sono persino testimonianze storiche, artistiche e citazioni letterarie da tutto il mondo conosciuto. Le possibilità offerte dall'illusionismo, gli inganni, sono tali e tanti da risultare innumerevoli, ma dividibili comunque in tre grandi classi: quelli realizzati con l'ausilio di mezzi meccanici, quelli che si basano su una trovata semplice ma di grande effetto e infine quelli compiuti per una eccezionale abilità di mano, la prestidigitazione. Ciò che li accomuna è comunque l'elementare necessità di far apparire come prodigiosa agli spettatori la mancanza di un rapporto causa - effetto: l'uso di mezzi più o meno ordinari per produrre effetti il più possibile irreali dal punto di vista dell'osservatore confondendone l'attenzione, dirigendo cioè la sua vista in una direzione diversa da quella a cui sarebbe normalmente diretta.

Una breve scheda  
di identità

Una laurea al D.A.M.S. di Bologna, con una tesi sulla sua esperienza, la Scuola del Circo di Annie Fratellini, le lezioni con Elicane Decoux e Roy Bosier sono solo alcuni dei titoli "accademici" che sottolineano l'ampiezza di vedute di Sergio Bini, in arte "Bustric", l'accademico di esperienze dal vivo, a diretto contatto con il pubblico per il quale da tanti anni produce e inventa meraviglie. Il '75 è l'anno del suo incontro con il Teatr Laboratorium di Grotowski, da qui inizia il suo apprendistato delle tecniche del teatro di strada: clownerie, mimo, acrobazie, equilibrismo. Fonda come prof. Bustric la "Compagnia più piccola del mondo": alla Piccola Scala di Milano partecipa all'opera "Varietà", realizza ancora "Questo sera grande spettacolo", "I Re Magi", "Si pensi a Shakespeare, "Bozabustric", "Cattivi si nasce" dove dispiega le sue doti migliori: intelligenza nel sentire gli umori del pubblico, la capacità di produrre spettacoli morbidi e mobili in sintonia con l'ascolto, un rigore insolito nella ricerca e nell'approfondimento di temi e situazioni altrimenti banali e "già viste".

## LA NOTTE

■ **CABARET** - L'arte di **Bustric**, l'ospite d'onore dell'ultima serata di «Glove Ridens» al **Teatro Puccini** (alle 23, dopo la proiezione de «I fanciulli del West» di Stanlio & Ollio), ricorda quella dei ciarlatani medioevali. Loro, abili manipolatori della persuasione più o meno occulta, vendevano prodotti dai presunti poteri miracolosi; Bustric vende il divertimento puro e comunque diverso, anomalo, usando la magica arte della prestidigitazione scaltra e veloce. Con quell'aria candida di bambino vestito da adulto, due occhioni che invocano ascolto e comprensione, ingannerebbe perfino il più astuto spettatore. Al quale, ovviamente, conviene stare al gioco, lasciarsi trasportare dalla meravigliosa arte dell'illusionismo povero. Bustric, infatti, non taglia donne a pezzetti, non s'incatena per poi liberarsi sotto gli occhi attoniti di tutti. A lui basta poco, magari qualche oggetto del quotidiano, e il gioco della finzione nasce, cresce, si alimenta, e splode. Illusionismo nel teatro, ovvero finzione nella finzione: in **La meravigliosa arte dell'inganno**, lo spettacolo di stasera, Bustric recita, mima, gioca con l'accompagnamento del musicista **Roberto Secchi**. Il trucco c'è ma non si vede.



Bustric, l'attore, mago e fantasista fiorentino è stasera al cinema teatro Puccini per il gran finale di "Glove ridens" e per la prima volta metterà in scena a Firenze il suo "La meravigliosa arte dell'inganno". Durante lo spettacolo Bustric coinvolgerà nei suoi numeri anche i presenti in platea

## La meravigliosa arte di Bustric il mago

Bustric, Lella Costa e il Teatro dell'Archivolto nel cartellone teatrale di TELE+1

# Solisti e sarabande

**C**ontinuano le proposte teatrali di Tele+1. Tre appuntamenti, questo mese: con Bustric, con l'Archivolto e con Lella Costa.

Bustric (al secolo Sergio Bini) è uno dei più straordinari "solisti" della scena italiana. Chi conosce i suoi spettacoli, chi ha seguito le tappe della sua evoluzione artistica, sa bene quanto la sua arte sia difficilmente esprimibile in parole. Allievo di Annie Fratellini e Pierre Etaix alla Scuola del Circo di Parigi, studioso della clownerie, mimo di inarrivabile bravura, prestidigitatore raffinatissimo, Bustric si è costruita, nel tempo, una forma d'arte scenica al tempo stesso irresistibile e delicatissima, intessuta di sottili richiami a Chaplin, Totò, Keaton, Houdini, Tati, Marceau. "Mago", è stato definito: ed è la magia del teatro allo stato puro, quella che Bustric ci offre in questo suo spettacolo significativamente intitolato *La meravigliosa arte dell'inganno*.



**Bustric**

LA MERAVIGLIOSA ARTE  
DELL'INGANNO

Do 5 - 19,15

## Applaudita la «Meravigliosa arte dell'inganno» di Bini al Litta

# Bustric, illusionista con ironia

MILANO — L'arte dell'inganno, cioè della presentazione falsata della realtà, è indubbiamente praticata a molti livelli e in molti campi del nostro vivere, ma solo in teatro essa diventa una benefica illusione capace di solleticare il nostro immaginario.

«Meravigliosa arte dell'inganno» è il titolo del piacevolissimo spettacolo che in questi giorni Bustric, al secolo Sergio Bini, sta presentando sul palcoscenico del Teatro Litta.

Illusionista, dunque «ingannatore per diritto e per dovere», ma anche mimo, clown e attore, Bustric offre un panorama ironico, surreale e lieve di quest'arte. Lo spettacolo corre su un binario, da un lato «l'inganno dei sensi», quindi i giochi di prestidigitazione, diciamo così, classici; dall'altro la finzione teatrale che mette a nudo l'illusione della vita.

Così, accanto alle palline che compaiono e scompaiono, moltiplicandosi quasi all'infinito come le sigarette che si materializzano accese nell'aria, nelle tasche e in ogni dove, l'attore racconta tenere e fallaci storielle d'amore solo per il cuore, come quella del buffo omino che in un luna-park insegue una donna meravigliosa,

pronta a scomparire, come un'imprendibile chimera, ogni qualvolta lui le si avvicina.

Molto abile nell'eseguire i suoi giochi, Bustric, con la sua aria stupita, spoglia la figura del prestigiatore di quell'alone magico che lo circonda abitualmente e sembra persino svelare alcuni trucchi del mestiere, per poi immediatamente far ricadere lo spettatore nella verità dell'illusione, ammonendo che vedere non è sinonimo di guardare.

Con abilità trasformistica Bustric dà vita a una galleria di personaggi che sembrano inseguirsi in un carosello ricco di trovate e gags.

Lo coadiuva, con ottimo affiatamento, il bravo Roberto Secchi creando dal vivo una colonna sonora composta da gradevoli musiche eseguite alla fisarmonica ed «effetti» e «rumori» ottenuti con le tastiere elettroniche.

«Meravigliosa arte dell'inganno» è uno spettacolo intelligente e garbato sul quale il pubblico, purtroppo non foltissimo, ha riversato una divertita complicità.

Festosissimi gli applausi finali. Si replica fino al 10 febbraio.

Magda Poli

Al Litta nuova edizione dello spettacolo comico, tra magia e cabaret

# L'arte dell'inganno

*Bustric si trasforma in una folla di personaggi*

Una comicità di pochi gesti, all'insegna dell'eclettismo, che di scena in scena diventa poesia, ballata, magia, cabaret, clownerie, trasformismo, arte mimica e varietà surreale. Tutto questo ha un nome: Sergio Bini, in arte Bustric, che da stasera al 10 febbraio propone al Teatro Litta il suo «one man show» dal titolo «Meravigliosa arte dell'inganno», accompagnato alle tastiere e alla fisarmonica da Roberto Secchi.

Tanti i personaggi, l'attore è uno solo. Bustric attinge esplicitamente un po' a Chaplin e un po' a Fregoli, un po' a Woody Allen e un po' a Groucho Marx. In scena recita, canta, fa giochi di prestigio, si trasforma in tre secondi in un nuovo personaggio. Una folla frenetica di volti e situazioni.

«Meravigliosa arte dell'inganno» è uno spettacolo «in progress», che con il tempo si è arricchito dell'esperienza di altri lavori, come «Bustric 5 Stelle», che ottenne due anni fa, sempre al Litta, un notevole successo.

Sergio Bini, 38 anni, fiorentino, una laurea al Dams di Bologna, anni di lavoro nel teatro di piazza come illusionista, mimo, clown e acrobata (ha frequentato la scuola del circo di Annie Fratellini e Pierre Etex a Parigi e quella di Roy Bosier a Roma), negli ultimi dieci anni ha presentato numerosi spettacoli, tra cui ricordiamo «Questa sera grande spettacolo», «I re maghi», «Si pensi a Shakespeare», «Double face», «La pista del cocodrillo».

«L'inganno può essere teatrale, ma anche realtà — dice Bustric —. L'inganno in un attimo può trasportare lo spettatore in un mondo lontano e irripetibile, una realtà in apparenza diversa dal quotidiano, ma non sempre. E' solo



Sergio Bini, in arte Bustric, al Litta (Foto De Luigi)

l'altra faccia della vita. Per creare i miei numeri, infatti, guardo la gente e i suoi comportamenti. E questo

è il mio teatro: osservazione, invenzione e ricerca di una perfetta esecuzione». Una nuova galleria di

personaggi grotteschi, teneri, comici, assurdi, malinconici, stralunati racconteranno così sul palcoscenico del Litta le proprie ansie, i sogni, le nevrosi. «Meravigliosa arte dell'inganno» è stato già rappresentato, ma in una versione di qualche anno fa, in teatri, carceri, piazze e ospedali psichiatrici: uno spettacolo di grande adattabilità, che gioca su due livelli di comprensione, quello verbale e soprattutto quello visivo, in grado di offrire allo spettatore diverse possibilità di lettura.

In scena, accanto a Bustric, il musicista Roberto Secchi rappresenta la colonna sonora che si trasforma di continuo, seguendo gli inganni del tenero Bustric, moderno Pierrot.

Franco Manzoni

CORRIERE DELLA SERA

Al secondo appuntamento, dopo la Filarmonica Clown, la rassegna dedicata appunto al "Clown" (definizione generica per raccogliere mimi, attori, giocolieri...) ha avuto il suo grande momento di spettacolo, magia e divertimento che chi vuole può seguire fino a oggi alla Sala Fontana di via Boltraffio 21.

Di scena c'è Bustric, artista fiorentino, dottore in discipline dello spettacolo (la laurea del Dams), amico, collaboratore e, insomma, igitrigato con i maestri della sperimentazione teatrale europea (Barba, Grotowski); allievo del circo Fratellini, della scuola di Decroux...

Invitato dal Consorzio dello Spettacolo per questa rassegna sulle "arti minori", Bustric ha portato *Escamor*, una piccola grande fabbrica di magia, illusionismi e sketch tutti sul

## Gli inganni innocenti di Bustric

tema "dell'arte dell'inganno". Per spiegare cosa intende con questa formula, Bustric introduce subito due esempi: da un lato Giuda e dall'altro (con una divertente sceneggiata) lo spettro del padre dello shakespeariano *Amleto*; l'inganno cioè come trucco e mistero, e siccome trucco e mistero altro non sono che le principali fonti del teatro (far esistere qualcosa o qualcuno che non esiste), ecco che Bustric svela in scioltezza il

nocciolo del teatro. La cosa particolare in questo caso, è che Bustric lo fa con una delicatezza e un'intelligenza decisamente fuori del comune. Il suo è uno show di eccellente maestria del palcoscenico, di sapienza su come e dove guidare l'attenzione dello spettatore; le sue sono giocolerie, prestidigitazioni, palline fatte sparire di fronte a spettatori increduli, sigarette accese apparse dal nulla, e altre insensate invenzioni cucite assieme da una forte autoironia e, in fin dei conti, dalla voglia di fregare bonariamente il pubblico perché quando Bustric mostra di svelare i suoi trucchi, in realtà ne inventa altri.

A questo vanno aggiunte la precisione e la bravura che caratterizzano Bustric, unico esempio di mago, attore, giocoliere e clown che fa un moderno varietà. (A.B.)

□ la Repubblica  
domenica 24  
lunedì 25 maggio 1987

---

spettacoli **M**ilano

---

## Il mimo Bustric apre al Verdi «Festival clown»

SERGIO Bini, in arte Bustric, uomo di spettacolo «esperto in tutte le necessità e bisogno», apre stasera alle 21 al Verdi, il festival del mimo-clown organizzato dal Comune. Nato a Firenze nel 1952, laureato al Dams di Bologna, Bini nel 1975 ha fondato la compagnia «Melquidese». Ha frequentato a Parigi la Scuola del Circo di Annie Fratellini ed un corso tenuto da Etienne Decroux. Ha lavorato alla Piccola Scala di Milano, diretto «I re maghi», ha messo in scena al Salone Pierlombardo di Milano «Si pensi a Shakespeare». Nell'estate scorsa ha presentato la conferenza-spettacolo «Escamot-la meravigliosa arte dell'inganno», che propone oggi al Verdi.

**il mattino**  
di Padova

Mercoledì  
20 maggio  
1987

**SPETTACOLI**

**- CLOWN**

## Oltre l'inganno

di Donatella Lupo

**A**lla Sala Fontana, per la rassegna internazionale *Clown* abbiamo avuto l'occasione di vedere un poeta che da 12 anni lavora fuori dagli schemi, per regalarci il suo senso surreale, la sua consumata tecnica da grande uomo di spettacolo, la sua concezione della vita come illusione e sogno, Sergio Bini, in arte Bustric, uomo di spettacolo «esperto in tutte le necessità e bisogno» fiorentino, laureato al Dams di Bologna, allievo della grande tradizione circense di Annie Fratellini ed Etienne Decroux in Francia, esempio raro di poeta, mago, attore, filosofo e perfetto padrone di inganni teatrali.

*«Escamot - La meravigliosa arte dell'inganno»* è il suo ultimo spettacolo. È una riflessione fantastica, irenica, sempre intelligente sulla capacità di «vedere» oltre lo sguardo e l'inganno. Il piccolo, sorridente filosofo ci ricorda un altro grande clown e genio dell'immagine: Buster Keaton come lui moderno, puro e apparentemente «semplice».

Per chi non lo volesse perdere Bustric riproporrà il suo spettacolo al Festival di S. Arcangelo il 3-4-5 luglio prossimo.



# il Centro

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

## Spettacoli

il Centro  
Giovedì 18 settembre 1986

### Il V Festival di fantasia

# A voi Bustric clown e mago

## Un illusionista disilluso

L'AQUILA — Al ritmo di quattro spettacoli al giorno, prosegue con successo l'attività del 5° Festival aquilano del teatro di fantasia, organizzato dall'Atam.

Nella sua terza giornata il Festival ha registrato le applaudite esibizioni del teatro l'ippicchio e della compagnia Abraxa.

Il primo ha proposto una serie di interventi improntati all'animazione, che con la complicità dei bambini presenti ha replicato nel pomeriggio di ieri. Con tocchi di vera suggestione, il protagonista, vero «one man show», ha coinvolto gradatamente il pubblico, rivelando un buon uso delle varie tecniche di manipolazione di pupazzi, muppets e burattini.

Buono anche lo spettacolo dell'Abraxa Teatro, allestito in omaggio al mondo degli artisti di fiera, sfruttandone appieno le possibilità ed arricchendolo con un piacevole uso delle musiche.

Ma il clou indiscusso della

serata si è avuto alle 21, con l'apparizione in scena di Sergio Bini nei panni del professor Bustric. Già conosciuto dal pubblico aquilano, Bustric ha confermato con questo nuovo spettacolo la ricchezza del suo stile, in cui convivono con pari misura disincanto e magia. Escamot ovvero «la meravigliosa arte dello spettacolo» è in realtà una sorta di conferenza-spettacolo che si apre su una dichiarazione di sfiducia nei confronti dell'illusionismo, del quale anzi Bustric promette di rivelare al pubblico le chiavi nascoste. Il suo esagerato titolo professionale vuol forse suggerire un divertito ricordo dei tempi in cui la magia era privilegio di imbonitori che si esibivano nelle piazze. Ma l'Escamoteur questa volta, pur rivelando le sue origini, non riesce a distaccarsi dal fantastico, che puntualmente rinuncia a chiusura di ogni numero, quasi a sottolineare come il teatro non possa mai separarsene.



Un momento dell'esibizione del «Professor Bustric»

Come indica l'ultima trasformazione da diavolo del comico, che scompare in una vampata di fuoco.

Prestigiatore, mimo, clown, Bustric ha avvinco a sé il pubblico che lo ha applaudito a lungo.

La serata è stata poi chiusa dai francesi Azimut e Tremouville, duo ben affermato che s'impronta agli stili del varietà francese. Le loro gag hanno acquistato man mano velocità e ritmo, risultando nel complesso godibili.

Ieri infine, il teatro Grandadò si è prodotto in un surreale e misuratissimo esempio di composizione dal titolo «Andante moderato con sedici», che si è svolto nel centro storico dell'Aquila per tappe itineranti. Basato sulla fusione di canzoni, musiche strumentali e azioni mimiche, lo spettacolo è risultato in ottima sintonia con gli esempi di vocalizzazione musicale proposti in Francia da J. Tardieu.

Marcello Gallucci

LA Repubblica  
4 AGO 1986

# spettacoli **M**ilano

*Alle Basiliche cabaret con Bustric*

## Giochi, invenzioni e le delicate magie del Professore

di ANNA BANDETTINI

Lo chiamano a ragione "professore", perché Sergio Bini in arte Bustric è regolarmente laureato in Discipline dello Spettacolo, ma forse anche perché è un grande, rigoroso, puntuale professionista dello spettacolo vero, un attore, un clown, un uomo di varietà e un mago. Mago Bustric lo è davvero, non soltanto per i giochi di prestigio che riesce ad inventare nei suoi spettacoli, ma anche per la magia delicata, dolcissima dei suoi numeri.

A Milano lo si attendeva da tempo: Irma, l'associazione per la resistenza alla malinconia, pensava già di programmarlo durante l'inverno, ed invece è riuscita ad averlo soltanto per l'estate. Oggi (ore 23) infatti Bustric è ospite di "Vacanze a Milano" per

la rassegna "Questa sera si ride", l'angolo del cabaret, curato appunto da Irma al Parco delle Basiliche (zona S. Eustorgio). L'occasione è da raccomandare caldamente. Bustric non rappresenta nulla; non mette in scena testi o racconti; semplicemente inventa giochi, fa sparire o apparire meraviglie, prende amabilmente in giro il pubblico facendogli vedere qualcosa che non esiste, con una grazia e un'ironia talmente sottile che si finisce per essergli grati, anche dei suoi inganni teatrali.

*Escamot*, lo spettacolo che presenta al Parco delle Basiliche è infatti un raffinato e scherzoso gioco di invenzioni dove la magia si mescola al clima del vecchio "variété", e il mago è anche un intrattenitore, un presen-



Sergio Bini, in arte Mago Bustric, attesera al Parco delle Basiliche

tatore, un affabulatore e un attore. Di tutt'altro genere il terzo appuntamento della rassegna di cabaret: domani, (sempre alle 23), è infatti la volta de "Gli Alcuni", uno scatenato duetto di Treviso. In scena arrivano sulle note della colonna sonora dei *Blues Brothers*, vestiti naturalmente con l'abito d'obbligo anni Sessanta, cappello e occhiali neri, e catapultano sul pubblico una serie di freddure, non-sense, giochi di parole.

Il pezzo forte del loro repertorio è comunque la satira politica: una sfilata di uomini politici, naturalmente in caricatura (le loro sembianze sono rispettate ed esasperate da grandi maschere di gomma piuma) ciascuno con uno slogan di identificazione. Titolo del pezzo è *Sono già famosi*.

Ultimo appuntamento della rassegna di teatro comico alla Sala Estense

# Bustric ci insegna l'arte dell'inganno

È giunta al suo ultimo appuntamento la rassegna di teatro comico "Sorriso & Riso", che ha visto avvicinarsi sul palco della Sala Estense i migliori attori comici del momento. Davanti a un folto e divertitissimo pubblico si sono esibiti Paolo Hendel, con il suo spettacolo di sapore metafisico Via Antonio Pigafetta navigatore, Alessandro Bergonzoni con il farneticante monologo dal titolo La saliera e l'ape Piera, gli Sheer Madness nella loro originale rivisitazione del Ritratto di Dorian Gray, il duo Donati e Olesen con il naïf Zanzare, il trio Cortini, Mugnai e Pinzuti con il loro demenziale Stonalt. Si sono rivelati tutti spettacoli estremamente divertenti ma quello che bisogna sottolineare è soprattutto l'originalità dei contenuti e delle forme. La qualità delle rappresentazioni è stata riscontrata anche dal pubblico che ha dimostrato, intervenendo di volta in volta più numeroso, di aver estremamente gradito le esibizioni dei giovani attori.

A concludere la fortunata rassegna arriva questa settimana, precisamente nelle serate di venerdì 5, sabato 6, domenica 7, a partire dalle ore 21,30, il professor Bustric. Bustric, al secolo Sergio Bini, può essere definito un clown, un fantasista, un comico, un prestigiatore, un mago. In realtà pur impersonando un po' tutte queste tipologie e amalgamandone con garbo ed intelligenza i diversi elementi, non appartiene completamente a nessuna di esse. Descrivere



Bustric

l'arte di Bustric non è agevole perché rappresenta autenticamente qualcosa di nuovo, di veramente originale, di mai visto. Forse dipingerlo come un moderno comico-illusionista è il modo migliore per ritrarne l'essenza artistica.

Lo spettacolo che presenterà alla Sala Estense si intitola Escamot, la Meravigliosa Arte dell'Inganno. Escamot è un vocabolo francese che una volta indicava l'imbonitore di piazza che usava il gioco di abilità per attirare l'attenzione del pubblico. Il significato della parola è oggi slittata e si

usa infatti per indicare, all'interno del vocabolario proprio dell'illusionismo, per indicare il gioco di prestigio. La magia per Bustric è quindi inganno e un intelligente modo per «prendere in giro» il pubblico. «Escamot» diventa quindi una formula per coniugare l'inganno della magia all'inganno del teatro. Lo spettacolo si presenta come una conferenza-spettacolo, in cui Bustric racconterà le proprie arti magiche con l'obiettivo di non far comprendere nulla a nessuno.

Antonio Giubelli

Théâtre  
de l'Agora

# THEATRE DE L'AGORA



L'ABONNEMENT  
SAISON 1991/92

## FEVRIER

Samedi 1er - 20 h 30  
Bustric

Vendredi 7 - 20 h 30  
Carmela e Paolino

Samedi 8 - 20 h 30  
Carmela e Paolino

Samedi 15  
Soirée spéciale  
- Aimantés - 20 h 30  
- Portraits  
de maîtresses - 22 h

Dimanche 23 - 17 h  
Un jour... les mains

jusqu'au 22  
Autres Amériques

à partir du 26  
Fotopovera

### CYCLE CINEMA ITALIEN

La nuit de San  
Lorenzo de Paolo et  
Vittorio Taviani  
Jeudi 6 - 20 h  
Dimanche 9 - 18 h  
Mardi 11 - 14 h  
Domani, Domani  
de Danièle Luchetti  
Jeudi 20 - 20 h  
Dimanche 23 — 18 h  
Mardi 25 — 14 h

## THEATRE - ITALIE

## BUSTRIC

*L'art merveilleux de la tromperie  
La meravigliosa arte dell'inganno*

Voici venir l'un des plus grands comiques de la scène italienne.

On peut le comparer à Toto, Chaplin ou Fregoli. Il sait tout faire, de la pantomime à la prestidigitation.

Comédien hors pair, agile, habile, sa galerie de personnages est abracadabrante. Accompagné du musicien Roberto Secchi, Bustric donne à voir et à entendre, et vous embarquera dans l'absurde.

« Ce gentil gnome, petit magicien timide qui avance à pas serrés, le sourire au coin des lèvres, capte en un tour de main l'attention du public et provoque l'émerveillement de tous ceux qui ont gardé un peu d'enfance en eux. »  
la Repubblica

« Il puise chez Woody Allen et Groucho Marx ; tendre et mélancolique, c'est un moderne Pierrot. »  
Corriere della sera

Bustric : Artiste complet, ce Florentin de 38 ans a notamment fréquenté l'École du Cirque de Pierre Etaix et Annie Fratellini, ainsi que les cours du mime Decroux. Depuis 1982, il a joué aux quatre coins du monde de la Scala de Milan aux endroits les plus insensés. Il tourne actuellement un film avec Comencini.



FEVRIER

SAMEDI 1er  
20 h 30

HEXAGONE



## LE RADIANT

BP 45 - 1 rue Jean Moulin  
60642 CALUIRE ET CUIRE Cedex

informations spectacles : 78 25 84 02

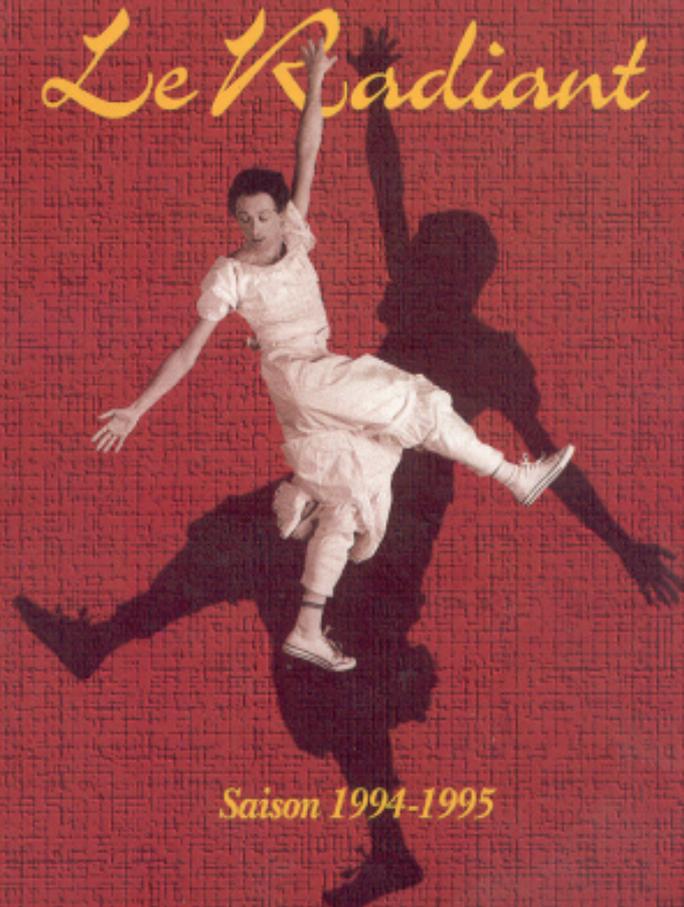
administration : 78 08 76 74

télécopie : 78 08 49 47

LE RADIANT

SAISON 94/95

# Le Radiant



Saison 1994-1995

Caluire et Cuire

## Bustric

DE ET PAR SERGIO BINI

ACCOMPAGNÉ PAR  
ROBERTO SEDICCHI, MUSICIEN BRUITEUR



Quel bonheur que cet homme-là ! Sergio Bini est italien. Bien. Donc il bouge beaucoup (on s'en serait douté) et il a un sens inné de la scène. Et c'est peu dire.

Magicien plein de bonne volonté, mime, transformiste, baratineur, vif, drôle, Sergio Bini est un grand artiste qui possède cette qualité rare : savoir d'emblée se faire aimer du public.

Tour à tour spectre d'un Hamlet agité, grosse bonne femme drapée de velours rouge, cygne grotesque, sirène et même hilarante fontaine lumineuse, Sergio Bini mélange tous les genres avec l'énergie d'un moucheron endiable.

Petit homme en costume jaune canari, il est irrésistible de drôlerie philosophique, jargonnant dans un sabir franco-italien qui donne à chacun l'impression d'être parfaitement polyglotte.

Chapeau, l'artiste.

L'Abonnement • Jeu des Familles • Music-ball



# פסטיבל תיאטרון נטו

ישראלי • בינלאומי

9-13/12/00

TheatroNetto Festival

## איטליה

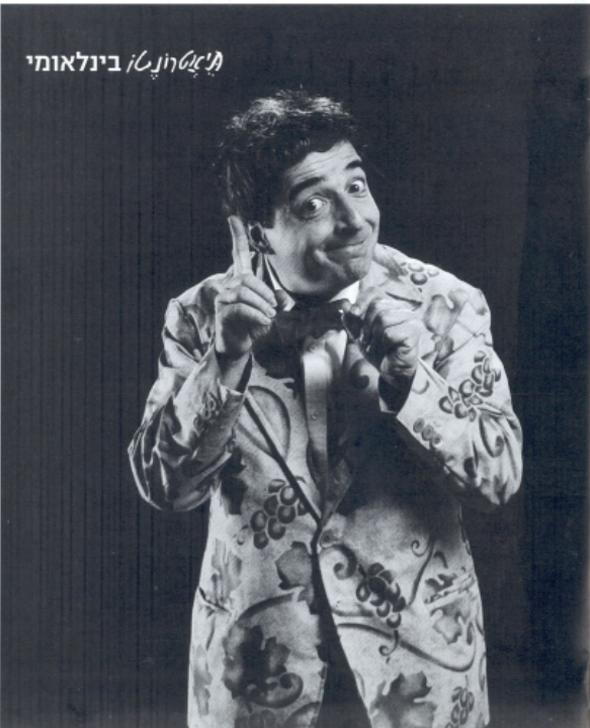
### סרג'ו ביני-בוסטריק

תיאטרון נטו • בינלאומי

בוסטריק הוא ליצן נאוני, שהוכתר על ידי הביקורת כירוש של צ'מלין ונראצ'ו מרקס. הוא ממזג באישיותו הבימתית כישורים של קוסם, לוליון, אקרובט, רקדן ומוקיון לירי. הוא יוצר קשר קסום ומצחיק עד דמעות עם הקהל, אותו הוא מערב בכופעל בהצגה, מנגן על כלים משונים ובורא עולמות מטורפים בכוח הדימיון וההמצאה העשירים שלו. "בוסטריק הוא משורר של קסמי הבמה. אירוע תיאטרי לכל המשפחה! המופע באנגלית

## Italy Sergio Bini as Bustric

Bustric is a genial clown, who has been hailed by the critics as the heir of Chaplin and Groucho Marx. His stage personality merges the skills of a magician, a jongleur, an acrobat and a lyrical clown. Bustric makes his spectators laugh and cry and gets them literally involved in the show. He plays curious instruments, and invents absurd, fantastic worlds with his rich imagination and ingenuity. A Theatrical treat for the whole family! In English



## BUSTRIC

l'art merveilleux de la tromperie

COMIQUE

A PARTIR DE 6-7 ANS

MARDI 23 MARS 93

20 H 45

• TIVOLI •  
MONTARGIS

**B**USTRIC EST L'UN DES PLUS ÉTONNANTS comiques de la scène italienne. Son art tient à la fois du cirque, de la magie, et du one-man-show comique. Avec un naturel déconcertant, il marie avec maestria l'esbroufe, le bluff, l'illusion. Accompagné du musicien Roberto Secchi, il nous entraîne dans le monde de l'imaginaire et du merveilleux. Bustric évoque le combat de David et Goliath à la manière de Pierre et le Loup, joue le vilain petit canard dans le "Lac des Cygnes", chante la sérénade en parfait cabotin. Et soudain, pétrifié par une bise imaginaire, il raconte des

histoires simplettes, drôles, émouvantes qui parlent de "Luna-parks" où l'on perd ceux qu'on aime. Diablotin dissipé, Méphisto rigolo, il joue avec le feu qui couve dans son cœur et lui brûle les doigts. ■



SAISON 1992 1993

ASSOCIATION POUR LA PROMOTION  
DES SPECTACLES  
DANS L'AGGLOMÉRATION MONTARGOISE



CAISSE D'ÉPARGNE  
L'AMI FINANCIER

### • LA PRESSE

**Presse Océan :**  
Il est irrésistible de drôlerie philosophique, jargonnant dans un sabir franco-italien, qui donne à chacun l'impression d'être parfaitement polyglotte.

**Nord-Eclair :**  
Clown prestidigitateur, comédien, il

sait tout faire. L'espace d'une soirée, c'est le dessin animé qui est entré au théâtre. Chapeau d'artiste!

**La Voix du Nord :**  
Le public rit de bon cœur et se laisse charmer par les facéties de Bustric. Il nous emmène dans un monde

fantaisiste et absurde et seul le rire permet de s'en échapper.

**Ouest-France :**  
Bustric : l'illusion comique. Accompagné par son complice Roberto, accordéoniste, bruiteur, homme-orchestre discret, le lutin transalpin est

un esprit malin, zinzin, mutin, taquin.

PRIX DES PLACES 80 F  
ADHÉRENTS 60 F  
MOINS 12 ANS 30 F

S P E C T A C L E  
A P S A M D I S T R I C T  
A P S M M O N T A R G I S

### Bustric le Florentin : drôle de clown

Il s'appelle Mauricio Kagel, mais circule sous le nom de Bustric, son héros. Accompagné par le musicien Roberto Secchi, ce drôle d'Italien allumé propose pour un soir encore un one-man-show quasi inédit en France. Rencontre jubilatoire.

Théâtre, cinéma, télévision : Bustric le Florentin a plusieurs cordes à son arc. Ainsi, on peut le voir actuellement sur les écrans en Frère Julio, dans *Marcellino*, un film de Luigi Comencini. Il a également tourné avec Ornella Muti dans *Spécialement le dimanche*, un long-métrage à sketches encore inédit, où jouent par ailleurs Philippe Noiret et Bruno Ganz.

A Saint-Herblain, Bustric fait une de ses premières apparitions françaises. Une bizarrerie, dans la mesure où l'homme a déjà arpenté de nombreux pays. Avec, précisément, le spectacle présenté au festival et rodé au fil de 80 représentations. Un spectacle de poche qui tient dans trois valises : « Plus ça va, plus je m'aperçois que les décors ne sont pas très importants pour ce que je fais. »

#### Pantomime et transformisme

Pour l'évoquer, on invoque les mânes de Charlie Chaplin, Groucho Marx, Woody Allen, Fregoli, Toto ? Bustric baisse modestement les yeux, façon comédien-trage-

diant. C'est vrai qu'il y a pile références. De Florence, où il a ses racines, il revendique une tradition « très forte » d'ironie et de jeux de mots qui sous-tend tout son travail. Un travail à géométrie variable où la pantomime cousine volontiers avec le transformisme : dans l'un des trois spectacles qu'il a sur le feu, il incarne 25 personnages en transit dans un hôtel !

Bustric le tchatteur ne pouvait être muet. Il parle donc d'abondance, mais colle au terrain sur lequel il évolue. Ainsi, à la Gournerie, c'est en un français mêlé d'italianismes qu'il converse avec le public : « En Allemagne, je fais ça en anglais, car tout le monde là-bas comprend cette langue. En Hongrie, j'ai joué en hongrois ! Pas toujours simple d'ailleurs. Notamment quand on s'aperçoit, comme il l'explique avec un regard pétillant de bonne humeur, qu'un Japonais, par exemple, ne rit pas du tout aux mêmes endroits qu'un Européen : « Au début, ça surprend ! »

Baroudeur international, Bustric se souvient d'une tournée en Somalie, il y a trois ans : « On allait de village en village à bord d'une voiture, en trébuchant un groupe électrogène. C'était extraordinaire. Je me souviens d'une salle bondée où, partout, volaient des chauve-souris, qui entraient et sortaient par les murs à claie-voile ! »

#### Lettres et philosophie

Ne lui parlez pas des comiques



« Tendre et mélancolique, c'est un moderne Pierrot » (Corriere della sera).

(Photo Thierry Mézarotto.)

télévisuels qui sévissent en Italie comme en France. Face à cette marée de facilité et de médiocrité, il affiche haut et fort une « poésie » personnelle, cultivée un temps aux côtés des Français Pierre Etaix et Etienne Decroux, le « père » du mime Marceau. Apparemment, ça réussit assez bien à ce bougre de vif-argent, titulaire

d'une maîtrise de Lettres et Philologie obtenue à la faculté de Bologne.

Quelque part, vraisemblablement, il était écrit que Bustric passerait par la région nantaise. C'est avec surprise, en effet, qu'il a découvert en arrivant à Saint-Herblain la chaussure de femme illus-

trant l'affiche du festival : il joue, lui-même de cet accessoire dans son propre spectacle. Plus fort encore : il dirige un temps une compagnie baptisée... Melquiadès ! Le nom du désormais fameux Cargo 92. Bouleversifiant, non ?

Jean THÉFAINE.

# Presse-Océan

La Résistance de l'Ouest

Co-fondateur : M. C. BERNEIDE-RAYNAL

VENDREDI 12 JUIN 1992

N° 16278 T6L 40.44.24.00 3,80 F

## Grand Nantes

### Bustric : un bon petit diable

*Dans L'art merveilleux de la tromperie autrement dit La meravigliosa arte dell'inganno, Bustric ne trompe pas son monde. Il est irrésistible de drôlerie philosophique, jargonnant dans un sabir franco-italien qui donne à chacun l'impression d'être parfaitement polyglotte.*

*Dieu sait si Bustric est un menteur. Il embobine comme ça n'est pas permis en promettant bien sûr de lever le voile sur le grand mystère de l'homme de scène. Mais on ignorera tout finalement des « secrets fondamentaux »...*

*Prestidigitateur avec des mains pleines de doigts, il réalise des tours très amusants en laissant croire que le premier venu peut en faire autant. Et il parle ! il parle ! Quel moulin à paroles ! Il fait rire avec des récits à dormir debout et c'est là une belle performance.*

*Parler de présence en scène est un moindre mot. Bustric est là allant, virevoltant, jouant avec tout et rien. C'est Toto et Roberto Benigni réunis. De plus, ce diable de pitre sait se moquer de lui comme personne.*

*Mais le plus amusant reste encore son sens des trouvailles. Le gag des petits bouts de papier sur lesquels Bustric lit l'heure de temps en temps sans se tromper d'une minute, est génial. Bête comme chou sans doute mais il fallait y penser.*

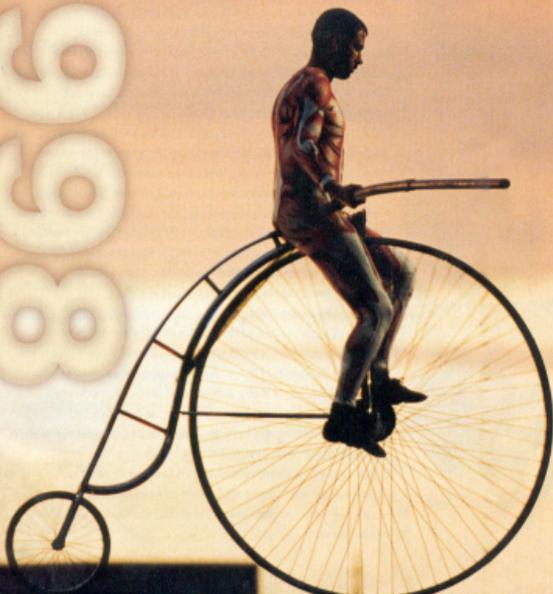
*Un reproche pourtant. Les dix dernières minutes tournent en rond. Mieux vaudrait se quitter plus tôt dans un grand éclat de rire.*

A.P.D.

# en Sommernattsdrøm

PORSGRUNN INTERNASJONALE TEATERFESTIVAL

2. - 7. juni '98



Grenland Friteater  
Norway

## The Wonderful Art of Playing Tricks (Tryllekunstens Vidunderlige Verden)



Vi fortsetter tradisjonen med å gjøre Rådhusets Teatersal til "komikernes scene". Prof. Bustric er en høyt respektert artist fra Firenze "som blander sitt toscanske blod med komikerens skarphet, Pierrots melankoli, illusjonistens dyktighet og skuespillerens evne til å trollbinde sitt publikum". I hans forestillinger blandes komikk, klovneri, magi og surrealistisk varieté til et høyst originalt uttrykk. Denne bevisste og lekne sammenblendingen av ulike teaterformer har gjort Bustric til en høyt akttet og viden kjent entertainer. Han er en av de få som makter å forene så mange stilarter uten å miste seg selv.

Sergio Bini's (hans sivile navn) evne til å oppnå kontakt med sitt publikum er enestående; han kan kunsten å få dem i sin hule hånd enten han opptrer i storslåtte teatre eller på unnselige torg.

**I Tryllekunstens Vidunderlige Verden**  
har han med seg multi-instrumentalisten Roberto Secchi.

Forestillingen egner seg også for noe større barn i følge med voksne.



**P** R E S S E N

*«De lekne forvandlingene fører publikum mot en høyst original slutt som var den hentet rett opp av fantasiens magiske brønn.»*  
**Corriere della Serra**

*«... en fabelaktig beretning der publikum introduseres til en verden av fantasi og absurdisme...»*  
*Bustric - en fullkommen skuespiller som dikter det eventyrlige på scenen.»*  
**La Repubblica**

3. og 4. juni  
kl. 21.00  
80 min

Rådhuset  
V/F  
150,-

# EL MERAVELLÓS ART DE L'ENGANY

DE SERGIO BINI, "BUSTRIC" (ITÀLIA)

Sergio Bini, Bustric en el teatre, va començar la seva carrera teatral pels volts de 1968 fent teatre polític, cabaret i provatures diverses en el camp del teatre experimental. Ha seguit els cursos de Roy Basier, a Roma i successivament ha estudiat a l'Escola de Decroux i a l'escola de Circ d'Annie Fratellini, a París. Tornant de França va fer un intens treball de carrer, a partir del qual va anar agafant consistència el personatge de Bustric a partir de tècniques de clown, mim, acrobàcia i màgia.

"Bustric és una figura que em serveix per moure'm amb desinvoltura, com si tingués una màscara sota la qual amagar-me i mostrar-me. És una part de mi mateix.

L'espectacle és una rutina que segueixo per tenir un pretext, un artilugi tècnic per crear una situació en la qual jo represento: allò que és important és el joc que neix de la improvisació, una cosa profundament sincera i real.

A l'entorn d'això puc crear tota una sèrie de jocs i d'invents que són senyal de civilitat i d'intel·ligència: Chagall penso jo, pinta sempre el mateix quadre, però de mil maneres diferents que són magnífiques: en aquest sentit, se'n poden obrir possibilitats infinites."

FITXA ARTÍSTICA:  
Intèrpret: Sergio Bini  
Músic: Roberto Secchi

TEATRE PRINCIPAL  
Divendres 9 d'octubre a les  
22'30 hores

8è FORUM DE TEATRE OLOT DEL 8 AL 18 D'OCTUBRE



# Bustric : l'illusion comique

*Il a la corpulence et la taille de Peter Lorre. De Buster Keaton il a le chapeau et un bout du prénom joliment escamoté. Quand il roule des yeux et joue des maxillaires, il retrouve la famille italienne de Toto, le comique napolitain. Il : c'est **Bustric**, prestidigitateur, mime, artiste transformiste.*

*Accompagné par son complice Roberto, accordéoniste, bruiteur, homme-orchestre discret, le lutin transalpin est un esprit malin, il sait l'art merveilleux de la tromperie, la petite musique des mots, les rêves des poètes et des simples d'esprit. Des illusionnistes, il a appris les gestes tendres qui ne brusquent ni les lapins ni les colombes nichant dans les poches ou dans les revers.*

*Zinzin, mutin, taquin, il évoque*

*sans mot dire le combat de David et Goliath à la manière de « Pierre et le loup », joue les vilains petits canards dans le « Lac des cygnes », chante la sérénade en parfait cabotin latin. Et, soudain pétrifié par une bise imaginaire, raconte des histoires simplottes, mouvantes, émouvantes qui disent les Luna-parks où l'on perd ceux qu'on aime.*

*Malicieux magicien, il dévoile ses « trucs » pour mieux vous surborner, l'air de rien. Diablotin dissipé, Méphisto rigolo, il joue avec le feu qui couve dans son cœur et lui brûle les doigts.*

*Bien sûr, par instants le fil roule, s'effiloche. **Bustric** a quelques tics, mais pas de quoi liquer. Et quand on le quitte au son de l'accordéon, on se surprend à chançonner : « Moi j'aime le music-hall » d'un cœur plus léger encore.*

**Yves AUMONT.**

## **BUSTRIC**

**Sede Legale:**

*Compagnia Bustric S.n.c.  
di Sergio Bini*  
Via Poggio alla Scaglia, 10  
50125 Firenze  
tel. e fax (055) 20.48.639

**Organizzazione:**

*Alda Vanzini*  
Via Leonardo Ximenes, 13  
50125 Firenze  
tel. e fax (055)23.35.008

# La meravigliosa Arte dell'Inganno



Sergio Bini in arte

# **BUSTRIC**

# La meravigliosa arte dell'Inganno

**È** uno spettacolo teatrale dove il tema dell'inganno è il pretesto e il fine per una rappresentazione di arte varia con pantomima, giochi di prestigio, trasformismo e parte recitate.

Un racconto a tema dove il protagonista-autore Bustric, giocando con tanti diversi elementi di abilità porta il pubblico nel mondo dell'immaginario e dell'assurdo. Bustric, non è solo prestigiatore e anche clown, mimo, fantasista, artista di varietà e music-hall.

È attore in senso pieno ed è poeta della meraviglia in scena. Il suo spettacolo si intitola appunto "La meravigliosa arte dell'inganno".

Non è forse inganno la finzione teatrale, non sono inganni le illusioni della vita, le bugie in cui vogliamo credere, i sogni che ci fanno fuggire meravigliosamente dalle delusioni di una realtà spesso povera e disadorna?

Ed ecco allora Bustric accompagnarci in un suo racconto affabulato che con arguta arguzia attraverso altri inganni della storia e della letteratura: il bacio traditore di Gilda, l'astuzia di Davide che vince Golia, il pugnale di Bruto contro Cesare, lo spettro del padre che appare ad Amleto. Ma soprattutto, con la sua aria di ometto ilare e triste, tenero e beffardo, ci racconta una trepida storia da Luna-park tra giostre e orchestre o la fiaba di un principe russo che salva la sua amata da un mago cattivo, si tramuta in buffa sifide da "Lago dei cigni" o assume l'aspetto fiammeggiante di un demone mangiafioco.

...Bustric è soprattutto uno straordinario uomo di teatro, ben noto al pubblico, capace di passare con disinvoltura fra i generi, di collaborare con danzatrici come Valeria Magli, attori come Mauro Avogadro, gruppi sperimentali come quello di Pontedera; ma, abituato soprattutto a lavorare da solo, di incantare il pubblico con un genere di spettacolo gentile, in cui il ricordo si associa alla fantasia, la magia completa la narrazione, l'autobiografia non è separata dalla invenzione. Tutto ha un tono ingannevolmente semplice e inoffensivo ma non fatevi ingannare, c'è del metodo nella sua follia. Lo spettacolo che presenta è uno zibaldone assai adattabile, in cui Bustric ha riservato il meglio della sua ricca esperienza. Bustric è una presenza autentica.

Ugo Volli, *La Repubblica*

Bustric è un piccolo e simpatico omino, che mescola nel suo sangue toscano l'arguzia del comico, la malinconia di un Pierrot, la destrezza dell'arte magica, quale quella dell'illusionista e la bravura dell'attore. Capace di affascinare il pubblico. Il trucco, in questo caso, non c'è [...] I travestimenti, i giochi con le palline o con i fazzoletti portano per mano il pubblico a un finale originale pescato nel magico pozzo dell'immaginario.

Luisa Basile

Una comicità di pochi gesti, all'insegna dell'eclettismo, che di scena in scena diventa poesia, ballata, magia, cabaret, clownerie, trasformismo, arte mimica e varietà surreale [...] uno spettacolo di grande adattabilità, che gioca su due livelli di comprensione, quello verbale e soprattutto quello visivo, in grado di offrire allo spettatore diverse possibilità di lettura.

Franco Manzoni, *Corriere della Sera*

# BUSTRIC

7<sup>e</sup> FESTIVAL  
DE SAINT-HERBLAIN

DU 9 AU 20 JUIN 1992



# Bustric

*" L'art merveilleux de  
la tromperie "*

## BUSTRIC

Accompagné par  
Roberto Secchi

**Petit Chapiteau**  
**Les mercredi 10,**  
**jeudi 11 et**  
**vendredi 12 juin à**  
**19 heures.**

**Durée : 1 h 15**

Charlie Chaplin, Groucho Marx, Woody Allen, Fregoli... La presse le compare aux plus grands.

C'est l'un des plus étonnants comiques de la scène italienne, comédien et prestidigitateur, chanteur, clown et illusionniste... Habitué des plateaux de la télévision transalpine, il vient de terminer un film avec Comencini.

Pour ce spectacle, Bustric est accompagné du musicien Roberto Secchi qui a joué auprès de Maurício Kagel tout comme en Somalie, au Brésil ou en Chine, mais également dans la rue, en prison ou en H.P. !

Tous les deux nous entraînent dans le monde de l'imaginaire, de l'absurde, du merveilleux et de l'humour. Ils passent leur temps à nous embobiner, et on aime ça !

« Ce gentil gnome, petit magicien timide qui avance à pas serrés, le sourire au coin des lèvres, capte en un tour de main l'attention du public et provoque l'émerveillement de tous ceux qui ont gardé un peu d'enfance en eux » (La Repubblica).

# DESSIN ANIMÉ A L'ITALIENNE

Bustric a conclu le 7<sup>e</sup> festival de l'humour européen. Clown, prestidigitateur, comédien, il sait tout faire. Même... le ralenti. L'espace d'une soirée c'est le dessin animé qui est entré au théâtre de Tourcoing.

"L'ART merveilleux de la tromperie". Le titre du spectacle, lui, n'est pas trompeur. L'esbroufe, le bluff, les apparences, Bustric manie tout cela avec un naturel déconcertant. Lui qui prend le public par la main pour l'emmener dans son univers de rêve. Et, au moment où ça prend, où les spectateurs abandonnent leur raison pour croire ce qu'ils voient, patâiras... le magicien montre ses trucs, ses ficelles. Tout n'est qu'apparence. Sérieuse leçon de réalisme en riant.

Tour à tour magicien, plongeur sous marin, Carmen et son toréador, David et Goliath, amoureux trahi et le diable en personne, Bustric a présenté toute une galerie de portraits rendus saisissants par un don de transformation physique et des mimiques qui ont conquis le public. Sans oublier l'aide des bruitages et d'une bande son très solide, interprétée en coulisse et en direct par Roberto Seki à l'accordéon. Un vrai dessin animé en trois dimension. Un héros de cartoon en chair et en os en quelque

sorte.

Avec cette petite pointe d'accrocent italien craquante qui lui fait dire : "un petite ballo", Bustric, sans avoir l'air d'y toucher a mis le public dans sa poche. Une poche qu'il a grande d'ailleurs et dont il extrait des bouillottes, des cigarettes, des balles et autres lapins blancs.

A la croisée des chemins entre le cirque, la magie et le one man show comique, Bustric ajoute un plus à chacune de ces disciplines en les mariant, avec une simplicité toute bonhomme.

## Dessin animé en trois dimensions

Une question demeure à la fin du spectacle : "Comment fait-il ?". Pour que l'eau versée dans un verre devienne rouge, pour qu'une balle devienne un faux nez ou pour reconstituer l'exemple de Nord Eclair qu'il avait déchiré en attrapant une pseudo mouche. Ou encore pour trouver le numéro de téléphone donné par une personne du public désignée vraiment au hasard. Mais le plus fort reste quand même de faire disparaître une balle, ou ralenti, sans que le public puisse se rendre compte de quoi ce soit.

Les tours de passe-passe, aussi excellents soient-ils, ne sont pas les seules performances de Bustric sur scène. Les grands

moments du spectacle resteront sans aucun doute le combat entre David et Goliath revêtu par ce fils naturel de Tex Avery, l'accrocent italien en plus, et le sketch du nageur dans une lumière bleue. On s'y croyait... Et d'une gentillesse... Jeudi soir

Bustric est entré sur scène par la salle en salueant le public et il est ressorti par le même chemin en attendant les spectateurs, dans le hall pour serrer la main de chacun. Chapeau l'artiste.

H.V



Tout le spectacle résumé par un cliché : Bustric avec son air tellement expressif repose, comme par miracle, sur sa veste. Humour et tour de passe-passe (Photo Pierre Dubame)



Le salut de l'artiste, en compagnie de son accordéoniste salve une dernière fois son public, dans le hall du théâtre (Ph H.V)

*Ce jeudi à Tourcoing*

## L'Art merveilleux de la Tromperie

C'est à une grande soirée de clôture du festival italien que vous invite le Centre culturel de Tourcoing, avec le comique Bustric. Né à Florence, cet artiste de 38 ans a fréquenté l'École du cirque de Pierre Etaix et Annie Fratellini, ainsi que les cours du mime Decroux. Depuis 1982, il a joué aux quatre coins du monde (Brésil, Afrique...). Dans des endroits aussi différents que des grands théâtres, des prisons et des hôpitaux psychiatriques.

"L'art merveilleux de la Trom-

perie" ou le thème de la tromperie est le prétexte et la matière pour une représentation de plusieurs événements tels que : la pantomime, la prestidigitation, la transformation et l'interprétation théâtrale. Une histoire où le protagoniste et auteur Bustric, tout en jouant avec tous les éléments de son habileté, entraîne le public dans le monde de l'imaginaire et de l'absurde. La presse a été unanime sur son spectacle. C'est l'occasion ou jamais d'en profiter !



Ce jeudi 16 avril au Théâtre municipal de Tourcoing. Prix : 50 F, à 20 h 30.